

BOLLETTINO



04 | 2021

MEDICOTRENTINO

ORGANO UFFICIALE DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI TRENTO



FONDAZIONE PEZCOLLER, UNA FINESTRA SUL MONDO

Nel mese di settembre, nel corso di una cerimonia al teatro Sociale di Trento, è stato consegnato il Premio Pezcoller 2021 per la ricerca sul cancro. Lo ha vinto uno scienziato olandese, Hans Clevers. Nelle pagine interne riportiamo un ampio resoconto delle attività svolte dalla Fondazione Pezcoller e un'intervista al dott. Enzo Galligioni, presidente della Fondazione.

A tutti gli iscritti ed ai loro famigliari
l'augurio di Buon Natale
e di un felice Anno Nuovo



Poste Italiane SpA • Spedizione in Abbonamento Postale • 70% NE/TN • Anno LXVIII - N. 4/2021 • Tassa pagata - Taxe parçue • Reg. Trib di Trento n. 28 del 16/05/51 • Contiene I.R.

**SOLIDARIETÀ ALL'ORDINE
PER GLI ATTI DI VANDALISMO**

**LA MEDICINA GENERALE
PROFESSIONE SOSTENIBILE**

**DOBRILLA E FAURI
MEDICI E SCRITTORI**

5.000 euro di fido permanente

la più scelta dai soci



Sempre **gratuita**

100% sicura anche sul web

carta erogata da



distribuita in esclusiva da



informati ora

800 143 340

LUN. - VEN. (9.00 - 18.00)

Ti ricordiamo che la richiesta di carta di credito è soggetta ad approvazione di Agos Ducato S.p.A. Messaggio pubblicitario. Per ulteriori informazioni richiedere sul sito, in filiale o Agenzia Autorizzata Agos il "Modulo informazioni europee di Base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. L'offerta si riferisce a un'apertura di credito revolving a tempo indeterminato utilizzabile mediante Carta, valida fino al 31/12/2021. Esempio relativo all'offerta della Carta con Fido (Importo Totale del credito) pari a: 5.000 €. TAN fisso 12,50 % - TAEG 13,38 % - Rata di rimborso mensile 150 €. Costo totale del credito costituito da: interessi maturati al TAN sopra indicato, Quota associativa annuale: 0 €, Spesa mensile gestione pratica: 1,25 €; Imposta di bollo su Rendiconto iniziale e annuale 2,00 € per saldi superiori a 77,47 €. Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito): 5.341,83 €. Rata minima di rimborso: 3% Fido concesso. Il TAEG è calcolato ipotizzando: - un solo utilizzo iniziale della Carta pari al Fido, - che il capitale sia rimborsato in 12 rate mensili di uguale importo, a partire da un mese dalla data del primo utilizzo che si assume essere il 1° gennaio, - che gli interessi e gli altri oneri siano applicati in base a tali prelievi e rimborsi del capitale e secondo le disposizioni del contratto di credito; - che un anno sia composto da 12 mesi di uguale durata, come meglio precisato nel SECCI. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include gli interessi ed i seguenti costi: quota associativa annuale (ove prevista), imposte di bollo, spesa mensile gestione pratica. Ulteriori costi (non inclusi nel calcolo del TAEG): Commissioni prelievo contanti (anche da sportelli esteri) 4% dell'importo prelevato; Commissione rifornimento carburante 0 €

SOMMARIO

EDITORIALE

Condanna e solidarietà	4
------------------------	---

IN PRIMO PIANO

Ad uno scienziato olandese il Premio Pezcoller 2021	6
Chi è Hans Clevers	9
Pezcoller: intervista al presidente Galligioni	10
Ioppi: i giovani abbiano fiducia nella scienza	12
Medicina generale professione sostenibile	14
La malattia nel Medioevo tra medicina e filosofia	15
Indagine 2020 su percezioni attese e orientamenti dei medici	18

SPECIALE

Primary Health Care (PHC) e prevenzione a livello territoriale	20
--	----

PROFILI

Francesco Furlanello, <i>L'amico del cuore</i>	24
Marcello Fauri: racconti dal vivo Due chiacchiere a "denti stretti"	26
Giorgio Dobrilla, <i>Imparare dagli altri</i>	28

SANITÀ: NORME, FATTI, EVENTI

Secco no ai comportamenti antiscientifici	30
---	----

LETTERE AL PRESIDENTE

Curarsi di chi si prende cura	32
Perché sono andato in piazza	34

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ORDINE

Quadriennio 2021-2024

Ioppi Marco *Presidente*
Cavagnoli Guido *Vicepresidente*
Ziglio Andrea *Segretario*
Filippi Lorena *Tesoriere*
Costantini Monica *Delega speciale per la medicina territoriale*

CONSIGLIERI:

Paolo Bortolotti, Tommaso Cai, Michele Caliarì, Monica Costantini, Giovanni De Pretis, Luca del Dot, Maurizio Del Greco, Francesca Desiderato, Antonella Ferro, Matteo Giuliani, Carla Sperandio, Stefano Bonora (odontoiatra), Laura Albertini (odontoiatra)

REVISORI DEI CONTI:

Marcello Malossini (Presidente), Sandra Zuech, Damiano Berti, Renzo Barbacovi (supplente)

COMMISSIONE ALBO ODONTOIATRI:

Bonora Stefano (Presidente), Albertini Laura, Campagnola Francesca, Furlini Nicola, Zorzi Thomas

LE COMMISSIONI DELL'ORDINE:

Commissione Ambiente:

coordinatore Paolo Bortolotti

Commissione Formazione e Aggiornamento:

coordinatore Tommaso Cai, Carla Sperandio

Commissione Giovani:

coordinatrice Francesca Desiderato

Commissione Ricerca e Sviluppo:

coordinatore Giovanni De Pretis

Commissione Salute globale, sviluppo e cooperazione:

coordinatrice Bruna Zeni

Commissione delle medicine non convenzionali:

coordinatrice Maria Claudia Di Geronimo

Commissione Ricerca Storica:

coordinatore Gianni Gentilini

Sportello permanente di ascolto:

tutti i consiglieri e revisori dei conti

Osservatorio per la professione al femminile:

coordinatrice Monica Costantini

Commissione per la medicina di genere:

coordinatore Maurizio Del Greco

Commissione riorganizzazione delle cure primarie:

coordinatrice Monica Costantini

Responsabile digitalizzazione dell'Ordine e sito web:

Damiano Berti

BOLLETTINO MEDICO TRENINO NUMERO 04 - NOVEMBRE 2021

COMITATO DI REDAZIONE:

Consiglio dell'Ordine

Direttore Responsabile: **Marco Ioppi**

Segretario di redazione: **Michele Caliarì**

Editore: Ordine Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Trento

CONTATTI:

Tel. 0461 825094 - Fax 0461 829360

info@ordinemediciti.org

Ordine: segreteria.tn@pec.omceo.it

Odontoiatri: presidenzaao.tn@pec.omceo.it

GRAFICA, PUBBLICITÀ:

OGP srl - Agenzia di pubblicità

Via dell'Ora del Garda, 61 - Tel. 0461 1823300

info.ogp@ogp.it - www.ogp.it

STAMPA:

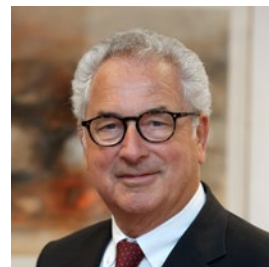
Nuove Arti Grafiche - Trento

■ Condanna e solidarietà

Dopo l'atto vandalico all'Ordine

N

ella notte tra lunedì 12 e martedì 13 ottobre u.s. la sede dell'Ordine è stata fatta oggetto di un raid vandalico dove ignoti hanno imbrattato con vernice rossa il muro del condominio e infranto a sassate una finestra.



Marco Ioppi
Presidente dell'Ordine

«Prima hanno lavorato con il Covid ora li sospendete, servi» è la scritta trovata al mattino dalle impiegate.

L'atto vandalico ha suscitato la ferma e immediata condanna di Istituzioni e cittadini.

“È triste, dopo poco più di due settimane, ritrovarci a esprimere solidarietà al Presidente dell'Ordine dei Medici di Trento. Allora, erano lettere minatorie. Questa volta, i no vax sono passati dalle parole ai fatti, con un inaccettabile attacco a un luogo che è anche un simbolo: la sede dell'Ordine. **Un'azione di vandalismo a scopo intimidatorio che ci amareggia profondamente**”. È il commento del presidente nazionale, **Filippo Anelli**, che ha proseguito: “Gli Ordini non sono servi del sistema, sono a tutti gli effetti componenti dello Stato, organi sussidiari. Attaccare l'Ordine significa attaccare lo Stato, colpendolo nelle sue funzioni a tutela dei diritti di tutti i cittadini. Diritto, in questo caso, di farsi curare da un medico che sia sicuramente vaccinato: diritto, dunque, alla sicurezza delle cure e alla tutela della salute”.

Sostegno e solidarietà è stata espressa da tutti i presidenti degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri d'Italia.



La scritta lasciata dai vandali sulla parete esterna della sede dell'Ordine

"Un'azione intimidatoria, violenta ed inaccettabile, che condanniamo con fermezza". Così l'**assessore provinciale alla salute della Provincia di Trento, Stefania Segnana**. "Si tratta, precisa l'assessore Segnana, di un atto intollerabile, che rientra in un clima di odio che le forze politiche e le istituzioni devono impegnarsi a contrastare".

Il **sindaco di Trento, Franco Ianeselli**, ha espresso tutta la sua amarezza in una nota: «Gli atti vandalici contro la sede dell'ordine dei medici di Trento ledono una categoria in prima linea nella lotta alla pandemia e offendono l'impegno assicurato quotidianamente dai nostri sanitari. A tutti i medici un rinnovato grazie per il loro encomiabile lavoro».

"Gli Ordini sono garanti della deontologia professionale e sostengono con forza l'agire dei professionisti sanitari basato sull'adesione alle evidenze scientifiche, a tutela della salute individuale e collettiva dei cittadini e della credibilità delle rispettive professioni rappresentate", afferma il **presidente dell'Ordine degli infermieri di Trento, Daniel Pedrotti**.

Dura condanna all'accaduto da parte di Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, segretari generale di Cgil, Cisl e Uil: "Ci sgomenta che gli autori di quanto accaduto nella sede di via Zambra abbiano definito "servi" quanti fino a pochi mesi fa hanno messo in gioco la loro stessa vita per salvare quella altrui e combattere contro una pandemia che non è una invenzione di qualcuno e che oggi teniamo sotto controllo grazie ai vaccini".

Un grazie sincero alle forze dell'ordine che hanno agito prontamente con controlli e presenza a tutela del personale e per assicurare il normale svolgimento delle attività ordinistiche.

In questo momento deve prevalere ragionevolezza e buon senso e i medici e gli odontoiatri devono ricordare che un loro parere, come ad esempio in questo caso sui vaccini, raggiunge un elevato numero di persone di estrazione diversa che possono interpretarlo in maniera differente e a volte distorta. Il codice di Deontologia Medica all'art. 55, comma 1 raccomanda: "Dovere del medico è promuovere e attuare una informazione sanitaria accessibile, trasparente, rigorosa e prudente, fondata sulle conoscenze scientifiche acquisite e non divulga notizie che alimentino aspettative o timori infondati o, in ogni caso, idonee a determinare un pregiudizio dell'interesse generale".

I principi e i valori del Codice di Deontologia Medica devono essere la traccia del nostro agire quotidiano nell'interesse della salute degli assistiti.

Sono certo che migliore e più intenso augurio di Sereno Natale e di Buon Anno 2022 non potrei farvi, a voi e alle vostre famiglie.



L'ORDINE SU FACEBOOK RISULTATI IN CRESCENDO

La dottoressa Nadia Comper (in foto) cura e coordina l'attività della pagina dell'Ordine dei medici su Facebook. Un lavoro meticoloso e paziente per il quale alla dottoressa Comper va il ringraziamento dell'Ordine, anche perché i risultati di questo lavoro si vedono. Citiamo qualche cifra.

Rispetto all'inizio del 2021 i "follower" della pagina sono passati da 18 a 737.

Gli argomenti toccati sono di attualità sia locale (ordinistica) che generale (vaccinazioni, COVID, ambiente ecc). Tutti sono prodotti dopo lettura delle fonti e corredati da bibliografia.

Nel 2020 sono stati pubblicati 77 post (in media 1 ogni 5 giorni). Nel 2021 fino al 20 novembre i post pubblicati sono notevolmente aumentati raggiungendo la notevole cifra di 136 (in media 1 ogni 2,5 giorni).

E i lettori che seguono l'FB dell'Ordine quanti sono? In media ogni giorno sono circa 200 i lettori ma ci sono stati alcuni post che hanno superato anche le diverse migliaia. Il record di 10.169 lettori è stato raggiunto con il post sulla criticità della salute in provincia di Trento del novembre 2020.

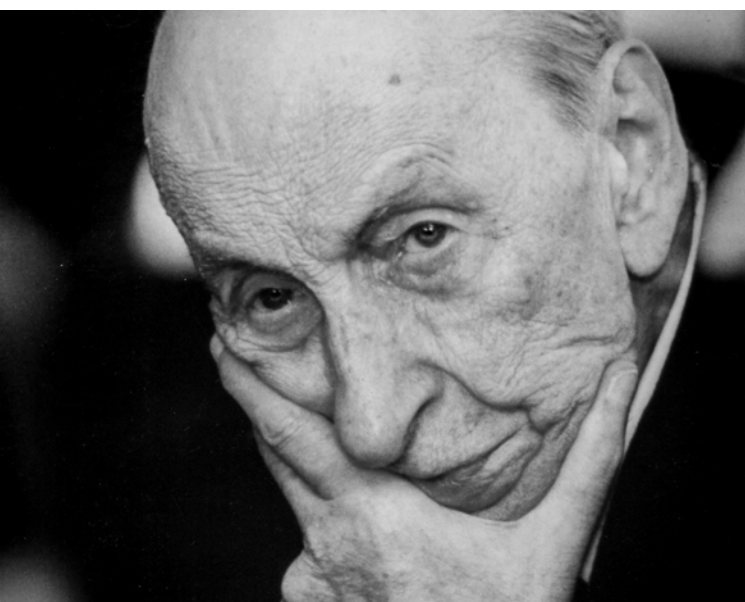
Il presidente ed il Consiglio direttivo dell'Ordine ringraziano la dott.ssa Comper per il prezioso lavoro svolto.

Ad uno scienziato olandese il Premio Pezcoller 2021

Consegnato nel corso di una cerimonia a Trento- nell'occasione il presidente Galligioni ha illustrato le attività della Fondazione

C

on una cerimonia al Teatro Sociale di Trento è stato consegnato il 18 settembre scorso al prof. **Hans Clevers** il **24° Premio internazionale Pezcoller – AACR** alla ricerca oncologica. Ad accogliere il prof. Clevers, il presidente della Fondazione Pezcoller **Enzo Galligioni** e la prof.ssa **Maria Rescigno**, immunologa italiana, prorettore con delega alla ricerca alla Università Humanitas di Milano, presidente del comitato internazionale di selezione.



Il prof. Alessio Pezcoller

Il Premio, del valore di 75.000 euro, viene assegnato ogni anno in collaborazione con l'associazione americana per la ricerca sul cancro (AACR), la più rappresentativa a livello mondiale con oltre 130 mila membri. Il saluto della fondazione è stato portato dal dott. Galligioni che, nel suo intervento ha illustrato le attività della Fondazione ed i meccanismi di selezione dei Premi, improntati a criteri di rigore scientifico e di massima obiettività.

Riportiamo qui la parte dell'intervento che illustra le modalità di gestione dei Premi e delle altre iniziative della Fondazione.

“Promuovere la ricerca di eccellenza nella lotta al cancro: questo è l'obiettivo della Fondazione voluta dal Prof. Pezcoller. Ma cosa vuol dire, come si fa, in pratica?

La ricerca la fanno i ricercatori. Per noi, ricerca di eccellenza vuol dire premiare i migliori in assoluto, ma senza dimenticare i giovani, che sono il futuro della ricerca e hanno spesso bisogno di sostegno scientifico oltre che economico.

Bisogna però saper anche comunicare i progressi della ricerca, dare risalto ai più bravi e far conoscere quello che facciamo, creando un volano che alimenti altre idee, progetti e risorse, in un contesto come il nostro, la Comunità Trentina, in cui le Istituzioni e la gente siano partecipi e attori allo stesso tempo.

Già, ma come si fa, specie all'inizio, quando nessuno ti conosce e considera? Non è facile né scontato, anche con un grosso premio, per quanto alto e appetibile esso sia.

Fondamentale per la Fondazione Pezcoller è stato l'incontro con il prof. Umberto Veronesi, prima, e con l'Associazione Americana per la Ricerca sul Cancro poi.

Questa, nel 1997, ha stretto un patto strategico di collaborazione con la Fondazione Pezcoller, rinnovato nel 2018, per questo premio, per il quale sono richieste: eccezionalità delle scoperte e rilevanza delle applicazioni. Ma premio e requisiti ancora non bastano: ci vuole un Comitato di selezione all'altezza del compito.



Da sinistra, il rettore dell'Università di Trento prof. Deflorian, il presidente della Provincia Fugatti, il presidente della Fondazione Pezcoller Galligioni, lo scienziato olandese Clevers, il sindaco di Trento Ianeselli

Il nostro è formato da 9 scienziati di fama internazionale, che cambiano ogni anno, ai quali è richiesto di valutare, il Curriculum, le Scoperte, le Pubblicazioni e la Rilevanza di ciascun candidato e stilare una graduatoria.

I primi 10 classificati, vengono poi discussi uno per uno in una riunione plenaria, che si svolge nella sede dell'AACR a Filadelfia e, attraverso votazioni successive, si arriva così ad identificare il vincitore.

Ancora, è necessaria una adeguata visibilità, per far risaltare il prestigio del premio e il valore del vincitore e non c'è niente di meglio al mondo, della proclamazione del vincitore al congresso annuale dell'AACR, alla presenza di oltre 20.000 partecipanti, con la Pezcoller lecture del vincitore al clou della sessione plenaria. Questo è quello che abbiamo fatto regolarmente ogni anno, prima del Covid, e speriamo di poter tornare presto a questa modalità.

Si tratta come si vede, di un processo di selezione molto impegnativo, che è però largamente compensato dal prestigio che il premio ha acquisito negli anni, testimoniato anche dal fatto che quattro dei premiati hanno poi ricevuto il premio Nobel per le stesse motivazioni.

Per quanto riguarda la ricerca di eccellenza ai giovani, la Fondazione Pezcoller si è concentrata sull'ambito europeo. Strategica in questo caso, è stata l'alleanza con la Società Europea per la Ricerca sul Cancro, con la quale abbiamo istituito 3 premi: uno

ai ricercatori giovani, attivo già dal 2012, cui abbiamo aggiunto quest'anno un premio alle donne nella ricerca ed un premio ai giovanissimi molto promettenti (gli astri nascenti della ricerca, così li abbiamo chiamati).

Le modalità di assegnazione sono sempre le stesse e la visibilità ai ricercatori, è assicurata dalla proclamazione nel corso del Congresso Europeo per la Ricerca sul Cancro, nel quale vengono tenute anche le Pezcoller lectures dei tre vincitori, con una grande visibilità quindi anche per la Fondazione.

Da soli però, i premi non bastano. Per i ricercatori, e specialmente per i giovani, è importante incontrare e confrontarsi con grandi ricercatori. Questo lo rendiamo possibile con le Pezcoller lectures, che ogni vincitore dei premi Pezcoller è tenuto a presentare all'Università di Trento, e con i Simposi Pezcoller.



L'intervento del dott. Ioppi



I Simposi Pezcoller sono convegni scientifici che la Fondazione organizza da più di 30 anni su temi di avanguardia e sempre con i maggiori esperti internazionali.

Sono diventati nel tempo un evento scientifico sempre più importante, con una partecipazione crescente di ricercatori, fino al grande successo dell'ultimo simposio, tenuto in modalità virtuale lo scorso giugno, con più di 460 partecipanti, collegati da tutto il mondo.

Ci sono anche le borse di viaggio, assegnate su base competitiva a giovani ricercatori italiani ed europei, selezionati a presentare le loro ricerche in importanti congressi internazionali (annual meeting AACR, congresso Europeo EACR).

Ci sono poi le Borse biennali Pezcoller, da € 25.000/anno, per giovani ricercatori italiani, assegnate in collaborazione con la Società Italiana di Cancerologia SIC: quest'anno abbiamo potuto attribuirne 7, su 40 domande arrivate da tutta Italia.

Ci sono infine, le 2 borse di Dottorato di Ricerca presso l'Università di Trento. Sono borse triennali, da € 25.000/anno, sempre su bando nazionale, sostenute anche con la collaborazione del Fondo Comune delle Casse Rurali del Trentino.

Complessivamente le nostre attività a sostegno della ricerca di eccellenza nella lotta al cancro, comprensive di Premi, Formazione e Borse di Studio, comportano per il 2021, un impegno economico di 385.500 euro."

IL BOARD DELLA FONDAZIONE

Il dottor Enzo Galligioni è il presidente Fondazione Pezcoller di Trento. Classe 1949, di origine padovana, Galligioni ha dedicato la propria vita professionale alla medicina e in particolare al campo dell'oncologia. Laureatosi all'Università di Padova è cresciuto alla scuola dei professori Mario Fiorentino e Gianni Bonadonna, i fondatori dell'oncologia italiana. I primi vent'anni della sua attività professionale li passa al Centro di riferimento oncologico di Aviano con un anno di intermezzo negli Stati Uniti, poi è arrivato a Trento, dove è diventato il primo primario di oncologia medica all'ospedale Santa Chiara. È andato in pensione nel 1996 e nominato presidente della Fondazione nel 2016.

Prima della nomina di Galligioni, alla presidenza della Fondazione si sono succeduti Davide Bassi, Gios Bernardi, Pietro Monti, Aimone Sordo, Giustiano De Pretis e Renato Vinante. Nel consiglio di amministrazione, oltre al presidente Galligioni, oggi siedono Paolo Stefanelli, Gios Bernardi, Davide Bassi, Antonello Briosi, Mario Cristofolini, Giovanni De Pretis, Pietro Monti, Alessandra Vinciguerra, Francesco Valduga, Manuela Zanoni, Maurizio Anichetti. Il collegio dei revisori è composto da: Wilma Sassudelli (presidente), Franca Della Pietra, Emiliano DorigHELLi.

■ Chi è Hans Clevers

Vincitore del Premio Pezcoller per la ricerca sul cancro

H

ans Clevers è uno scienziato olandese di 64 anni di Eindhoven, dove si è laureato in biologia e in medicina. Dopo un passaggio di ricercatore ad Harvard, a soli 32 anni è diventato professore associato all'Università di Utrecht.

Da lì è iniziato il suo viaggio nella scienza che l'ha portato ad essere considerato dalla comunità scientifica internazionale un vero pioniere nello studio delle cellule staminali intestinali e dello sviluppo del tumore al colon.

Vincitore di 34 premi scientifici nazionali ed internazionali, è membro del comitato editoriale di 7 prestigiosi giornali scientifici e autore di più di 690 articoli scientifici, con oltre 120.000 citazioni.

Il prof. Clevers ha capito come identificare le cellule staminali dell'adulto in mezzo a miliardi di cellule dell'organismo, capire come funzionano e come il loro malfunzionamento può essere causa di alcuni tumori molto frequenti, come quello del colon.

È riuscito anche a far crescere in laboratorio queste cellule staminali e ha scoperto che, nelle giuste condizioni sperimentali, non solo queste cellule si moltiplicano, ma cominciano anche a formare dei mini organi, tipici del tessuto da cui originano, chiamati organoidi, che possono essere studiati e utilizzati in laboratorio per innumerevoli applicazioni, dalla riparazione di organi malati o danneggiati alla valutazione dell'efficacia di farmaci diversi.

Sono le basi della medicina riparativa e della medicina veramente personalizzata, perché gli organoidi si possono ottenere dai tessuti normali e dai tessuti tumorali di ogni singolo paziente e grazie a Clevers sono ormai studiati in tutto il mondo.

“Il mio laboratorio – ha affermato il prof. Clevers nel suo intervento al teatro Sociale – sta lavorando attualmente su una varietà di organi e malattie, compresi i tumori, le malattie infettive come il COVID e una serie di malattie ereditarie. L'uso degli organoidi umani ci consente anche di evitare, almeno in parte, gli esperimenti su animali e crediamo di ottenere informazioni più precise sulle malattie umane. Ci sono numerosi laboratori nel mondo che stanno utilizzando questi mini organi per la ricerca in molti campi”.

L'incidenza dei tumori al colon e retto è ancora molto elevata – ha ricordato il dott. Galligioni nel suo intervento. Su una media annua di 3202 casi di tumori registrati in Trentino nel periodo 2013-2016, 336 hanno riguardato il colon e il retto, con una mortalità di 160 pazienti su un totale di 1.386.



Il prof. Hans Clevers durante la cerimonia a Trento

■ Pezcoller: una finestra sul mondo

Intervista al presidente Enzo Galligioni

U

na finestra sul mondo e per il mondo. Parliamo della Fondazione Pezcoller per la ricerca sul cancro e ne parliamo col suo presidente, il dott. Enzo Galligioni, che ne regge la responsabilità dal 2016. Voluta e fondata dal prof. Alessio Pezcoller, già primario chirurgo all'ospedale di Trento scomparso nel 1993 all'età di 97 anni, la Fondazione è cresciuta ed è ormai conosciuta nel mondo per la sua autorevolezza e serietà scientifica.

L'attività della Fondazione è molteplice e la illustriamo nell'intervento del dott. Galligioni, tenuto al teatro Sociale, che pubblichiamo a parte. Si può tranquillamente affermare che oggi il Premio Pezcoller rappresenta nell'ambito del mondo medico e scientifico un prestigioso riconoscimento, conosciuto e fortemente apprezzato

in tutto il mondo. Questo è stato possibile grazie anche ai meccanismi di selezione improntati alla massima obiettività ed alla composizione, altamente qualificata, della commissione che esamina le segnalazioni dei candidati e la loro scelta finale.

“Le segnalazioni – spiega il dott. Galligioni – vengono da parte di strutture pubbliche mediche ed universitarie che indicano ricercatori, che abbiano raggiunto risultati eccellenti nella ricerca contro i tumori. Le segnalazioni, anno dopo anno, sono in forte aumento. La selezione è affidata ad un Comitato, che cambia ogni anno, composto da un presidente, 4 componenti espressi dalla Fondazione e quattro designati dall'Associazione americana per la ricerca sui tumori. In un primo giro vengono scelti e indicati dieci candidati e successivamente attraverso votazione la terna finale. Quindi sui tre prescelti il Comitato, sempre con votazione, indica il vincitore”.

Che le scelte dei vincitori siano di alto profilo lo dimostra il fatto che quattro dei vincitori del Pezcoller successivamente hanno vinto il premio Nobel per la medicina. “Altri tre premi Nobel – ricorda Galligioni – hanno fatto parte dei Comitati di selezione ed altri due Nobel hanno partecipato al 30° Simposio Pezcoller svoltosi a Trento nel 2018”.



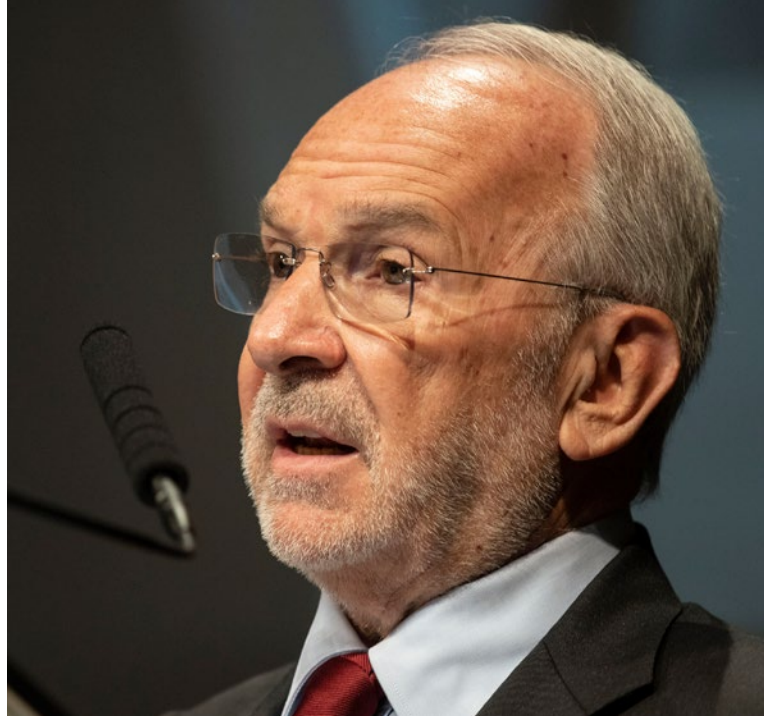
La prof.ssa Maria Rescigno, il prof. Hans Clevers, il dott. Enzo Galligioni

La notorietà del Premio è legata anche alle modalità di presentazione del vincitore, che viene proclamato durante il Congresso mondiale dell'Associazione americana per la ricerca sul cancro, che si svolge negli Stati Uniti. Anche la proclamazione dei tre premi assegnati in Europa a giovani ricercatori o ricercatrici avviene durante il congresso europeo dell'Associazione per la Ricerca sul Cancro.

Proprio leggendo questi criteri di individuazione e selezione dei vincitori dei Premi si comprende il livello al quale opera la Fondazione ed anche il forte impegno richiesto sia sul piano scientifico che su quello organizzativo. Va anche ricordato il successo crescente che registrano i seminari organizzati dalla Fondazione, grazie alla presenza di relatori di grande prestigio. **“All’edizione di quest’anno - sottolinea il dott. Galligioni - edizione svoltasi on line a causa delle note restrizioni hanno partecipato 460 ricercatori di tutto il mondo, soprattutto europei, americani e per la prima volta anche giapponesi, coreani e sudamericani.”**

Si può tranquillamente affermare che la Fondazione è ormai una macchina collaudata in grado di fornire ottime soddisfazioni e che è pilotata con grande impegno e professionalità. Ricorda il dott. Galligioni: **“Quando sono andato in pensione nel 1996 avevo voluto staccare completamente dalla professione, felice di gestire i miei interessi culturali ed i miei hobbyes, tra i quali la passione per la montagna. Poi un giorno il prof. Davide Bassi mi ha chiamato, mi ha parlato e mi ha convinto ad accettare l’incarico di presidente. Praticamente ora è un impegno di volontariato a tempo pieno”.**

In questi cinque anni di lavoro il dott. Galligioni ha consolidato l’attività della Fondazione, ha trovato altri finanziatori, ha sviluppato la comunicazione per far sapere e far conoscere non solo ai trentini il significato ed il senso della Fondazione. Complessivamente è soddisfatto. Soddisfatto dei risultati scientifici raggiunti, della notorietà del Premio e della generosità dei trentini. **“L’attività della fondazione - spiega a questo proposito il dott. Galligioni - si regge grazie al sostegno della Fondazione Caritro, della Provincia, dei Comuni di Trento e Rovereto e di recente anche del Fondo Comune delle Casse rurali del Trentino, che finanziano le due Borse di dottorato di ricerca presso l’Università di Trento. Ma poi ci sono tanti cittadini che nel silenzio non fanno mancare il loro aiuto”.** Il dott. Galligioni ne cita alcuni: i fratelli Bernardi, Marcello Marchi, Alice Triangi, Maria Luisa De Gaspari Ronc, Angelo Foletto, Patrizia Coser, Bruna Scrinzi e Andrea Costa de Probizer, Maria e Giuseppe Merz, Angelo Mandato, Elsa Brigadoi e, recentissimo, dr. Renzo Agostini, oltre a tanti altri, che hanno contribuito in vario modo e diversa misura.



Il dott. Enzo Galligioni durante un intervento

Di recente - precisa ancora il dott. Galligioni - la Fondazione ha avuto in eredità dalla defunta Marina Larcher Fogazzaro una gran parte del palazzo Bortolazzi (angolo via Oriola- largo Carducci a Trento). Una parte minore del palazzo è stato donato dalla signora Fogazzaro alla Sosat ed al Fai. Quanto prima, grazie al contributo della Provincia, partiranno i lavori di restauro, che riporteranno questo bellissimo palazzo al suo splendore storico-architettonico.

“Tutto questo per dire - sottolinea il dott. Galligioni - che i trentini non solo conoscono la Fondazione ma la considerano un proprio patrimonio, importante ed apprezzato.”

Le ricadute del Premio Pezcoller sul Trentino, ma potremo dire sull’intero paese, sono indubbie. Nel mondo della medicina e della ricerca sul cancro il nome di Trento è noto in tutto il mondo proprio per il Premio Pezcoller. Tra l’altro alcune delle scoperte effettuate dai ricercatori premiati sono già studiate ed applicate in Italia, sia in clinica anche all’ospedale di Trento, sia nei laboratori di ricerca in particolare dal Cibio. Anche per questo il dott. Galligioni è soddisfatto e fiducioso nel cammino che ci aspetta nella lotta ai tumori. Unico rammarico: il fatto che tanti ricercatori italiani siano costretti ad andare a lavorare all’estero per la scarsità di risorse destinate in Italia alla ricerca scientifica e medica. Ma questo è un altro discorso.

Ettore Zampiccoli

Ioppi: i giovani abbiano fiducia nella scienza

L'intervento durante la cerimonia del premio Pezcoller

L'

esempio del prof. Clevers testimonia che la nostra società, anche in un periodo di grande declino come quello che stiamo vivendo, **può essere capace di portare cose positive e ottenere risultati che sembrano impossibili da raggiungere. Così ha detto il presidente, dott. Marco Ioppi, nel portare al teatro Sociale il saluto dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri.**

"La costanza - ha proseguito Ioppi - la competenza, la passione, la tenacia che hanno caratterizzato il lavoro del professore e con lui "dei suoi duecento ricercatori di ogni parte del mondo, quasi tutti giovani, tra cui molti italiani" **danno speranza a tutti e in particolar modo a tanti giovani che si apprestano o stanno percorrendo il percorso affascinante della professione di medico.**



È un messaggio questo quanto mai convincente: i nostri giovani che si preparano ad investire il loro domani nel campo della medicina **non devono smarrirsi, devono avere fiducia**, con la consapevolezza che la scienza ha fatto e sa fare passi enormi, la ricerca raggiunge successi insperati e anche le malattie finora giudicate incurabili possono essere trattate e debellate.

Questo riconoscimento è lì a testimoniare che vale la pena spendersi nel campo della salute e che bisogna avere fiducia nella scienza. **"L'umanità non ha mai veramente abbracciato la scienza e c'è spesso sfiducia nelle conclusioni scientifiche e paura delle conseguenze inaspettate della scienza"** ha detto il professor Clevers nella conferenza stampa rilasciata ieri.

Viviamo un tempo difficile in cui, complice una cultura generalizzata e superficiale, si tende a confutare le verità della scienza con opinioni **approssimative**, "che svaniscono nel nulla quando sottoposte alla valutazione critica della scienza": mi riferisco in particolare **al tema attuale e scottante della vaccinazione**. "Sventurata paura nei confronti del vaccino" la chiama Clevers nel suo discorso.

Noi vogliamo ribadire, in questa occasione, **il primato della scienza**, vogliamo riaffermare che la medicina ha come primo obiettivo la salute individuale e collettiva delle persone e **procede sempre secondo la prassi del metodo scientifico, con responsabilità e rigore.**

E i medici hanno, in particolar modo oggi, **il dovere di salvaguardare e riaffermare il valore della scienza**, confrontandosi con i cittadini per creare quell'alleanza terapeutica necessaria per la cura e, ancor prima, per la prevenzione delle malattie.

Un'ultima considerazione che possiamo trarre dalla giornata di oggi è che le malattie, oncologiche come quelle pandemiche, si vincono solo se si è uniti: solo se ricercatori, professionisti sanitari e pazienti **fondono le loro forze e lavorano insieme fianco a fianco, ognuno con il proprio ruolo e con pari dignità, per dare speranza e per costruire un futuro migliore**".

Where innovation, nature & great minds meet.



Riva del Garda®
Centro Congressi



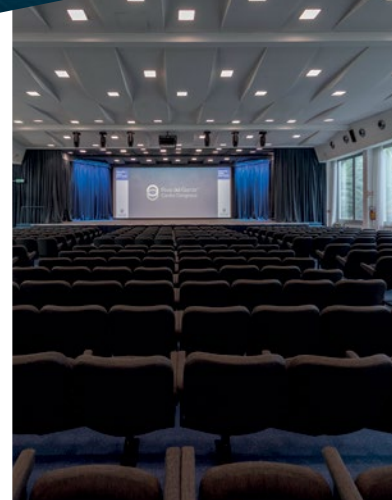
Fino a 4.700 mq
spazi polifunzionali



Fino a 14 sale
modulabili e con luce naturale



Tecnologia
per eventi virtuali



Fino a 400 posti con distanziamento
Sala Garda

Riva del Garda Fierecongressi S.p.A.
Loc. Parco Lido
38066 Riva del Garda (TN)
+39 0464 570139
meeting@riva.fc.it
www.rivadelgardacongressi.it



Medicina generale professione sostenibile

Resoconto del dibattito sostenuto dalla Commissione Giovani

In data 28 agosto 2021 presso la sede dell'Ordine dei Medici di Trento si è svolta la conferenza "La Medicina Generale come professione sostenibile" tenuta dai medici di medicina generale del nostro territorio, **dott. Leonardo Polizzi**, **dott.ssa Margherita Marra** e **dott. Roberto Adami**, in collaborazione con la Commissione Giovani Medici. Il dibattito era aperto a tutti i medici operanti sul territorio al fine di formulare idee costruttive per un cambiamento necessario.

Il dott. Polizzi si è occupato della fase introduttiva in cui ogni partecipante ha potuto presentarsi e rispondere alla semplice, ma non banale domanda "Come stai?" Infatti, questo quesito, spesso scontato e abusato nelle nostre conversazioni, vuole, in realtà, indagare il vero stato d'animo dell'individuo con cui si sta dialogando. Ognuno ha presentato almeno un problema: malcontento, sconforto, preoccupazione in antitesi con sentimenti di speranza e di costruzione. Il carico di lavoro, il contatto costante con la sofferenza, il conflitto con pazienti e colleghi insieme alla pandemia da COVID-19 sono solo alcuni degli spunti trattati. A seguire, il relatore ha parlato di stress e burnout, in quanto risulti fondamentale conoscerli per prevenirli tramite una buona organizzazione del proprio lavoro.

A seguire la dott.ssa Marra ha ricordato le tutele della maternità previste dall'ACN Art. 18 comma 3 e 4 e le indennità previste dall'ENPAM, sottolineando la difficoltà delle dottoresse mamme a riorganizzarsi il lavoro (orario part-time non previsto, sostituti non garantiti). Alla luce di questa situazione contrattuale, emerge una certa

frustrazione in Trentino come in Italia, riportata anche dall'articolo redatto dal Sole24ore "Le donne medico in Italia? Tra le più insoddisfatte e discriminate d'Europa" di Barbara Gobbi (30 maggio 2019), citato dalla relatrice.

Infine il dott. Adami facendo riferimento all'ACN ha ricordato, soprattutto ai giovani colleghi, l'importanza della rappresentatività sindacale che è l'unica forma prevista, che permette di dar voce ai problemi della categoria, contrattando con la parte pubblica. Essenziale, dunque, avere una partecipazione sindacale numerosa, che non vuol dire solo avere un ruolo attivo, ma anche, semplicemente, appoggiare un'organizzazione, auspicandone la collaborazione trasversale con le altre forze sindacali. Oggi, più che mai, è ora di avanzare proposte innovative, data la grande carenza di medici e la necessaria riorganizzazione territoriale.

La Medicina generale come professione sostenibile.

Il tuo tempo ha un valore. Troppo spesso ce ne dimentichiamo noi stessi. Come Medici abbiamo scelto di fare questo lavoro consapevoli della missione, ma come Uomini **nessuno ci può costringere** all'esasperazione quotidiana.

**E' ora di rallentare.
Parliamone insieme.**

Dibattito aperto a tutti i Medici operanti sul territorio per la formulazione di **idee costruttive** per un cambiamento necessario.

SAVE THE DATE:
Sabato 28/08/2021 - dalle 9.30 alle 13.00
presso la sede dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Trento.

La malattia nel Medioevo ■ tra medicina e filosofia

Un interessante meeting all'Università di Trento

N

ei giorni 3 e 4 novembre 2021, si è svolto presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento il convegno "Prospettive mediche e filosofiche sulla malattia nel Medioevo", organizzato da **Alessandro Palazzo** (docente di Storia della filosofia dal Tardo-

antico al Medioevo e Storia della medicina dell'Università di Trento) e dalla **dott.ssa Francesca Bonini** (borsista post-doc Fondazione Caritro).

L'iniziativa si inserisce all'interno di una ricerca pluriennale intorno alla medicina medievale e ai saperi a essa affini (filosofia della natura, astrologia, alchimia, magia). In passato un finanziamento ministeriale (Firb 2021) ha supportato le attività di ricerca dell'unità di Trento, guidata da Alessandro Palazzo, nell'ambito di un progetto nazionale dal titolo "Prevedere gli eventi e controllare la natura: modelli di razionalità operativa e circolazione dei saperi nel Medioevo arabo, ebraico e latino. Edizione di testi e studi dottrinali". Attualmente è anche in corso di completamento uno studio sulla rilevanza filosofico-culturale delle epidemie e delle pandemie dall'Antichità alla Contemporaneità, studio che verrà pubblicato nel volume *Epidemics and Pandemics: Philosophical Perspectives* presso la casa editrice Brepols.

Il convegno è parte del progetto postdoc supportato dalla Fondazione Caritro di cui è responsabile Francesca Bonini ("Agostino da Trento: peste e astrologia nel Trecento trentino"). Il progetto si prefigge di fornire una nuova edizione dell'opera medico-astrologica di Agostino da Trento, un intellettuale medievale attivo nel Trecento, e di analizzare l'impatto delle epidemie di peste sulla cultura e la società del Trentino del XIV secolo. Il progetto prevede anche una mostra digitale di manoscritti, incunaboli e stampe di argomento medico custodite presso la Biblioteca capitolare dell'archivio diocesano e presso la Biblioteca diocesana.

Gli interventi degli otto convegnisti hanno preso in esame alcune fondamentali questioni della medicina medievale (il significato culturale e religioso della malattia; l'eziologia, la profilassi e la terapia; la cura; la deontologia medica; la peste e altre malattie infettive), analizzando anche le intersezioni tra la medicina e altri saperi (la teologia, la filosofia, l'astrologia, l'alchimia).

La relazione di Chiara Crisciani (Università degli Studi di Pavia) ha scandagliato il legame tra medicina del corpo e "medicina dell'anima", e quindi tra l'attività del medico e le istanze religiose.



Francesca Bonini
Post-doc, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento



Alessandro Palazzo
Docente di 'Storia della filosofia dal Tardoantico al Medioevo' e 'Storia della medicina', Università di Trento

Secondo la studiosa, nei secoli XII e XIII, che costituiscono i secoli d'oro della scolastica medievale, la medicina si dota di solide basi teoriche attraverso un confronto sistematico con le opere di Aristotele e i testi scientifici greco-arabi resi disponibili in traduzione latina. In questo periodo, anche i teologi si interessano alla medicina in quanto essa favorisce la comprensione della natura umana e spiega su basi naturali l'influenza esercitata dalle passioni sulla volontà.

Andrea Tabarroni (Università degli Studi di Udine) ha preso in considerazione l'insegnamento e la produzione scritta presso la Facoltà di Medicina e Arti dell'Università di Bologna nella prima metà del XIV secolo, con particolare riguardo al manoscritto Escorialense f I 4. Sulla base del contenuto del codice, Tabarroni ha ricostruito i dibattiti universitari dell'epoca.

Vari interventi sono stati dedicati ai cosiddetti *Pestschriften*, trattati sulla peste che a partire dalla pandemia del 1347/48, la cosiddetta peste nera, illustrano il decorso e l'eziologia del morbo e suggeriscono interventi profilattici e terapeutici. Diana Di Segni (Universität zu Köln/Università degli Studi di Milano Statale) ha esaminato le traduzioni ebraiche dei testi latini sulla peste, scandagliando il lessico adottato dai traduttori e concentrandosi sulle traduzioni ebraiche medievali delle opere di Gentile da Foligno (fine XIII sec. – 1348).

Francesca Bonini (Università degli Studi di Trento) ha analizzato i rimedi medici alla peste e le spiegazioni astrologiche sulla sua origine suggeriti nell'opuscolo composto da Agostino da Trento nel XIV secolo per il vescovo di Trento Nicolò di Brno († 1347) al fine di prevedere e contenere la malattia in Trentino.

Gabriella Zuccolin (Università degli Studi di Pavia) ha ripreso il legame tra la trattatistica sulla peste e le spiegazioni astrologiche, proponendo un confronto tra le opere di Michele Savonarola (1385 – 1468), medico e nonno del noto frate domenicano Girolamo Savonarola, e Girolamo Manfredi (1430 – 1493). Mentre Michele stabilisce regole di proflessi, delinea le modalità della diagnosi e dell'auto-diagnosi attraverso una descrizione dei sintomi e propone delle terapie, Girolamo insiste sull'esame delle cause e dei rimedi astrologici.

Evelina Miteva (Universität zu Köln/Università del Salento) si è occupata della *melancholia*, termine che nel Medioevo designava una forma di depressione. Miteva ha ricostruito il contributo di Alberto Magno (1206-1280), teologo e scienziato medievale, che spiega la *melancholia* su base fisiologica avvalendosi dei concetti della medicina ippocratico-galenica.

Amos Bertolacci (Scuola IMT Alti Studi di Lucca) ha parlato di Avicenna (*Ibn Sīnā*, 980 – 1037), filosofo e medico persiano, autore del *Canone della medicina*, un'opera fondamentale di medicina, manuale in uso nelle Facoltà di Medicina delle Università europee fino alla prima modernità. Bertolacci si è concentrato sull'altra grande opera araba di Avicenna, l'enciclopedia filosofica, il *Kitāb al-Sifā'*, spiegando perché la traduzione più corretta del titolo debba essere *Libro della guarigione* e non *Libro della cura*.





Il prof. Palazzo durante l'incontro

Al centro della relazione di Alessandro Palazzo, infine, c'erano la nozione di "contagio" e le spiegazioni filosofiche e mediche del fenomeno nel periodo che precede Girolamo Fracastoro. Da un esame delle fonti emerge che nei primi trattati sulla peste prevale il paradigma del "miasma" per spiegare la trasmissibilità della malattia.

Particolarmente significativi sono il trattato sulla peste del medico catalano Jacme d'Agramont, scritto nell'aprile 1348, ed il *Compendium de epidimia* o *Consilium de pestilentia* redatto dai professori della Facoltà di Medicina dell'Università di Parigi nell'ottobre del 1348, in quando documenti della diffusione degli insegnamenti di Alberto Magno.



Visita la nostra cantina

Visite da lun. a sab. 8.30 - 12.30 | 14.00 - 18.00

Per informazioni e prenotazioni:

Tel. +39 0461 616300/1 | visite@mezzacorona.it

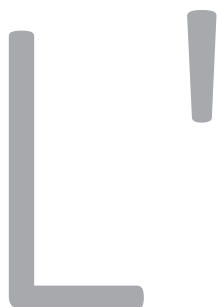


www.mezzacorona.it



Indagine 2020 su percezioni attese e orientamenti dei medici

Un successo di partecipazione e contribuzione



indagine sulle percezioni, attese e orientamenti dei medici trentini avviata in marzo 2020, realizzata attraverso un questionario di rilevazione e le interviste ai portatori di interesse, si è chiusa con successo nonostante i notevoli disagi causati dalla pandemia Covid-19. L'elaborazione dei dati è in fase di completamento ma già i numeri sulle quantità e la qualità delle ri-



Silvio Pugliese
Docente di Organizzazione d'Impresa, Università di Trento

sposte **evidenziano una partecipazione eccezionale che conferma e supera quella raggiunta nell'indagine 2006**. Ci è sembrato perciò opportuno presentare a tutti gli iscritti i numeri della partecipazione in attesa di condividere in modo più attivo i risultati emersi.

In chiusura della rilevazione, decisa il 31 marzo 2021, sono pervenuti 1.280 questionari compilati, pari al 37% della popolazione totale degli iscritti all'Ordine (3.484 in tale data), dei quali il 69% tramite compilazione on line e il 31 % con l'invio cartaceo. L'incidenza significativa delle restituzioni cartacee deriva in larga misura dalle compilazioni effettuate durante le vaccinazioni Covid-19 presso l'Ordine. Nell'indagine 2006 i questionari restituiti sono stati 610, pari al 29% popolazione (2.211 iscritti) e di questi il 69% circa sono stati spediti via mail e il rimanente 31% per posta ordinaria.

L'età media dei medici che hanno risposto nell'indagine 2020 è di 57,5 anni, contro un'età media della popolazione degli iscritti di 53,3 anni; questa differenza può essere imputata al numero relativamente maggiore di pensionati che hanno compilato i questionari. Nel 2006 l'età media dei rispondenti era di 51 anni a fronte di un'età media di 52 anni della popolazione di iscritti.

Relativamente al genere, il campione di risposte è costituito per il 62% da uomini e il 38% da donne e presenta una lieve difformità rispetto alla composizione della popolazione di iscritti dove gli uomini sono il 58% (grafico 1).

Il confronto con il 2006 mette in evidenza due punti interessanti: nella popolazione degli iscritti la percentuale di uomini era maggiore rispetto ad oggi (68% contro 58%) mentre la percentuale di risposte nel campione era molto più allineata a quella della popolazione (grafico 2).

Confronto tra distribuzione di genere nel campione e nella popolazione di iscritti

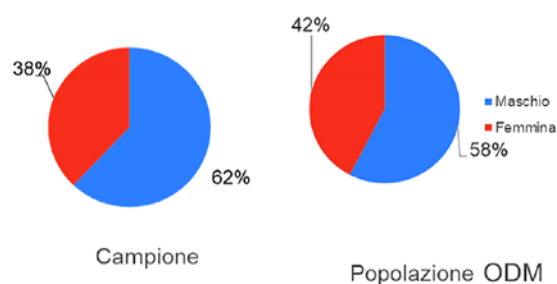


Grafico 1

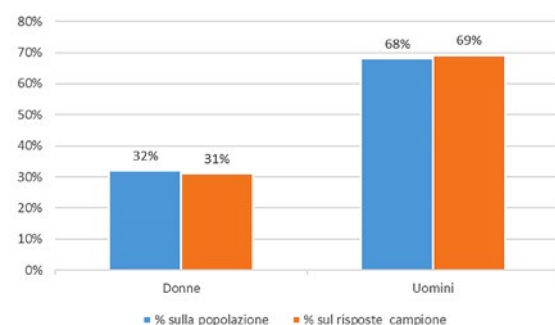


Grafico 2

Per quanto riguarda la composizione del campione rispetto alla posizione professionale, il 34% delle risposte da medici liberi professionisti, il 25% da medici dipendenti (pubblici e privati), il 23% da medici pensionati e il 13% da medici di medicina convenzionata.

Il confronto con la composizione delle popolazioni di iscritti (*grafico 3*) evidenzia una risposta relativamente minore dei liberi professionisti e dei dipendenti a fronte di una risposta più che proporzionale dei pensionati e una risposta sostanzialmente allineata dei medici di medicina convenzionata.

Il confronto con l'indagine 2006 mostra sostanziali differenze sia nella distribuzione delle risposte dei medici che nell'allineamento tra % di risposte nel campione e percentuali nella popolazione di iscritti. In particolare si nota la netta prevalenza delle risposte dei dipendenti pubblici e privati (circa 69%) e la scarsa incidenza dei medici liberi professionisti, sia nella popolazione di iscritti che nelle risposte (*grafico 4*).

È importante sottolineare che i questionari pervenuti erano tutti validi ad eccezione di 3-4 casi cartacei compilati solo parzialmente e, cosa più importante, che i casi con "non risposte" sono pochissimi, al di sotto dell'1%.

Le interviste ai portatori di interesse rappresenta una novità introdotta nell'indagine 2020 ed ha prodotto risultati molto interessanti.

Sono stati invitati 11 portatori di interesse che ricoprono posizioni significative in istituzioni con relazioni istituzionali e fattuali con l'Ordine dei Medici e di questi 8 hanno aderito, come evidenziato nella lista seguente.

1. Presidente Ordine Avvocati Trento (Intervistato)
2. Rettore Università di Trento (Intervistato)
3. Presidente Ordine Farmacisti Trento (Intervistato)
4. Direttore quotidiano l'Adige e Alto Adige (Intervistato)
5. Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia Autonoma di Trento (Intervistato)
6. Presidente Ordine Avvocati Rovereto (Intervistato)
7. Presidente della Consulta per la Salute (Intervistato)
8. Dir. Generale APSS (Non è stato possibile intervistarlo)
9. Dir Dip. Salute e politiche sociali (Non ha risposto all'invito)
10. Direttore Corriere Trentino (Non ha risposto all'invito)
11. Direttore Vita Trentina (Non ha risposto all'invito)

I portatori di interesse intervistati hanno partecipato in modo entusiastico e costruttivo, esprimendo in modo libero e aperto opinioni e suggerimenti che, in quanto provenienti da terzi autorevoli, costituiscono ottimi spunti migliorativi per l'OMCEO. Al di là degli elementi specifici emersi (in fase di elaborazione) **è importante sottolineare come dalle interviste emerga una immagine autorevole e affidabile dell'Ordine dei Medici ed una richiesta per un ruolo istituzionalmente potenziato.**

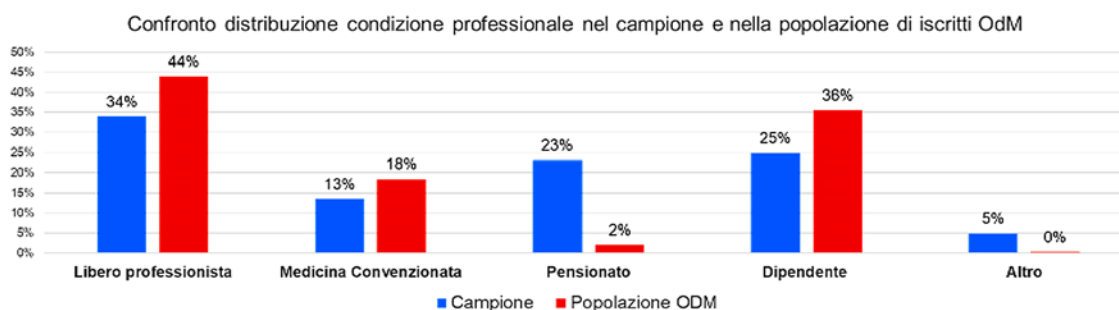


Grafico 3

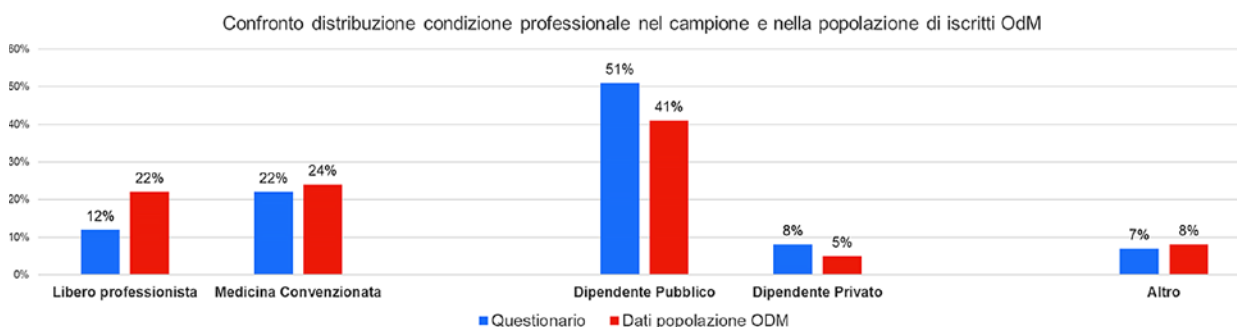


Grafico 4

Primary Health Care (PHC) e prevenzione a livello territoriale

Il ruolo della formazione

LA CRISI DELLA PRIMARY HEALTH CARE NELLA GESTIONE DEL COVID-19 IN ITALIA

A fronte dell'emergenza Covid-19, i problemi dei sistemi sanitari sempre più centrati sugli ospedali di eccellenza (pubblici o privati che siano), sono esplosi con una tale forza che non è stato possibile attribuirli ad altre cause se non "all'errore" di sostanza che già si è sottolineato: il mercato non è in grado di rispondere a tutti i desideri degli esseri umani, in particolare per quelli definiti come beni comuni come la salute, la scuola, l'ambiente.

Sin dall'inizio della pandemia COVID-19 è apparso chiaro che le cure primarie (anche definite come "medicina sul territorio o di continuità") avrebbero potuto svolgere un ruolo fondamentale nell'assistenza clinica dei pazienti, ma anche nella promozione di una migliore consapevolezza del rischio e di una condivisione degli interventi preventivi da parte della comunità. Soprattutto se integrate con l'assistenza ospedaliera e i dipartimenti di prevenzione. Più nello specifico gli effetti della scarsa integrazione tra cure primarie, ospedaliere e la prevenzione, trova esempi tristemente emblematici anche in Italia. Si veda il caso della regione Lombardia. Due regioni del tutto simili da un punto vista socio-economico come la Lombardia e il Veneto, hanno mostrato *outcome* in termini di contagi, ricoveri e soprattutto mortalità completamente diversi. Il sospetto era (ed è) che tale diverso comportamento fosse legato alla diversa organizzazione dei Servizi sanitari. In particolare quello della Lombardia, completamente orientato ad una assistenza ospedaliera per lo più di tipo privato. Il sistema della prevenzione, ma ancor più quello dell'assistenza territoriale è stato drasticamente ridimensionato negli ultimi 20 anni sia in termini di risorse che di centralità funzionale e ridotto ad un semplice ruolo di "paravento" formale e burocratico.



Paolo Lauriola
Responsabile scientifico
della Rete Italiana Medici
Sentinella per l'Ambiente
(RIMSA) per conto di ISDE
e FNOMCeO, collabora
con diversi organismi
internazionali, tra cui OMS



Già da queste prime considerazioni, emerge la necessità di un approccio che valorizzi tutte le competenze in campo puntando con chiarezza e forza ad una stretta collaborazione tra: assistenza ospedaliera, cure primarie e presidi di prevenzione.

PREVENZIONE E PHC COME ELEMENTI PER SVILUPPARE LA COESIONE SOCIALE

Tali valutazioni indicano quanto in realtà era assolutamente chiaro al momento del concepimento della Riforma sanitaria 833/78, e cioè che la cura e l'assistenza devono essere strettamente legati ai determinanti sociali e ambientali, per essere realmente orientati al concetto di Salute e non alla mera erogazione di servizi. In altre parole è diventato sempre più chiaro che occorre mettere al primo posto dell'agenda delle politiche sanitarie, anche e soprattutto a livello locale, la costruzione di un senso di comunità. L'importanza del "Capitale Sociale" deve essere riconosciuta come riferimento essenziale nel territorio in cui operano i cittadini, le imprese e le istituzioni. In altre parole la "coesione sociale" deve essere la base per sviluppare quella resilienza che ci consentirà di affrontare crisi come il COVID-19 ed altre che molto probabilmente (purtroppo!) si verificheranno nel prossimo futuro. In definitiva non si tratta "solo" di ri-organizzare i servizi sanitari, ma di mettere la salute al centro delle scelte sul territorio quale elemento fondamentale perché esse possano essere realmente e completamente condivise. In questo senso è stato coniato un nuovo termine proprio per sottolineare la necessità di un nuovo approccio integrato, la Primary and Community Health Care (P&CHC). In questo contesto, un buon controllo dei contagi (comprendente politiche e procedure per prevenire o ridurre al minimo il rischio di trasmissione) è una delle pietre miliari riconosciute nella gestione di una malattia infettiva e dovrebbe essere al centro della gestione della pratica generale delle epidemie. I medici delle cure primarie (Medicina di Famiglia) si trovano in una posizione eccellente per:

1. educare i pazienti sulla pertinenza e l'efficacia delle misure igieniche, anche con l'applicazione personale delle misure di contenimento del contagio;
2. rilevare e segnalare epidemie e mini-epidemie di malattie, virali e non, o altri aspetti connessi (applicabilità concreta delle linee-guida, criticità assistenziali, ecc.) come dimostrato anche da esperienze italiane (quali Influnet, SPES e Pedianet).

I dati epidemiologici ottenuti nelle cure primarie rappresentano le migliori misurazioni della occorrenza giornaliera dei "disturbi" presenti nella comunità.

Inoltre le Cure Primarie e in particolare i Medici di Famiglia (MF), possono anche: collaborare allo sviluppo di protocolli per la gestione sul territorio dei pazienti con malattie simil-influenzali in conformità con le linee guida nazionali, evitare la perdita di segnalazione di casi e allo stesso tempo prevenire il panico nella comunità. Non è certo da tenere in secondo piano il fatto che questi medici sono in possesso di abilità uniche di comunicazione e supporto, utili per potenziare sia le capacità di resistenza dei pazienti (anche quelle psicologiche), sia per migliorare l'alfabetizzazione sanitaria della comunità sul controllo delle infezioni. Insomma, perché le cose possano andare meglio nel corso di una grande epidemia (ma non solo) le autorità sanitarie pubbliche devono rivalutare fortemente il ruolo dei medici di famiglia e dei pediatri che operano nelle cure primarie, coinvolgendoli in modo più coordinato nei percorsi di assistenza, prevenzione della diffusione ed erogazione di cure adeguate. Tutto questo accompagnato da sistemi di comunicazione efficienti e rapidi su informazioni cliniche, aggiornamento epidemiologico e risultati delle indagini condotte. E devono essere stabiliti rapporti di interazione efficaci tra i componenti stessi a supporto del coordinamento, della comunicazione e della collaborazione.

PHC E LA PREVENZIONE NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

Fatte queste premesse non si può non sottolineare il pilastro fondamentale (non solo perché innovativo, ma perché "pratico") che sarà alla base delle prospettive di sviluppo nei prossimi anni della prevenzione e della PHC, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Sono quindi stanziati 15,63 miliardi (MLD) per il periodo 2021-2026 specificamente su due componenti:

- Reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (7 MLD)
- Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (8,63 MLD)

È significativo e doveroso segnalare che la "Riforma 1- Salute" riguarda le: "Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale e rete nazionale della salute, ambiente e clima". In altre parole si mette in stretta relazione la integrazione della PHC con la prevenzione primaria, ambiente e del clima.

Coerentemente il piano di investimenti prevede nuovo assetto di prevenzione collettiva e sanità pubblica, in linea con l'approccio 'One health', nella più recente evoluzione 'Planetary health', per far fronte efficacemente ai rischi storici e emergenti di impatti sulla salute di cambiamenti ambientali e climatici.

I MEDICI SENTINELLA E L'AMBIENTE

Il termine molto evocativo di “medico sentinella” o meglio di “rete di medici sentinella” (MS) non è affatto recente. A partire dal 1955, a seguito del *Weekly Return Service* a Birmingham, nel Regno Unito, a cura del *Royal College of General Practitioners*, si sono succedute in tutto il mondo un elevato numero di esperienze. Su questo tema è in atto un'importante esperienza promossa da FNOMCeO e ISDE per la realizzazione di una Rete Italiana Medici Sentinella per l'Ambiente (RIMSA), che si basa su tre elementi principali:

1. il ricco patrimonio scientifico e informativo in possesso dei MF e le grandi potenzialità epidemiologiche dei dati in loro possesso mediante le Cartelle Cliniche Elettroniche -*Electronic Medical Records (EMRs)*;
2. l'importanza del loro ruolo informativo, educativo ed anche etico (conoscere le cause della malattia e come prevenirla) nei confronti sia dei pazienti-cittadini che delle istituzioni;
3. la possibilità di integrare RIMSA con le reti cliniche.

In sintesi, i MF, se adeguatamente sensibilizzati, formati ed organizzati, possono rappresentare un “anello di congiunzione” tra evidenze scientifiche, problemi globali ed azioni locali. (v Tab. 1)

Le potenzialità di utilizzo dei dati provenienti dalle cartelle cliniche informatizzate costituiscono un'opportunità di grande interesse per la ricerca, ad oggi ancora inespressa soprattutto nell'ambito dell'*environmental science*. Lungo questa linea, il progetto RIMSA prevede che le cartelle cliniche elettroniche dei MF diventino parte integrante del sistema di sorveglianza epidemiologica. Questa nuova competenza aumenterà ulteriormente la credibilità, l'autorevolezza dei MF presso i pazienti e le istituzioni. Con questa prospettiva occorrerà creare un raccordo con il lavoro dei MSA con i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, dalle ARPA-APPA, dagli Enti locali e dalle strutture regionali di riferimento. Questa integrazione è stata realizzata nel Regno Unito nel caso di disastri naturali e chimici.

LA FORMAZIONE

La formazione degli operatori della prevenzione deve partire dalla consapevolezza della dinamicità del contesto economico, sociale, organizzativo e soprattutto ambientale.

I programmi per cambiare gli stili di vita non possono funzionare se non si agisce anche sul contesto materiale e sociale. In particolare occorre considerare i sistemi



sanitari sono sistemi adattativi complessi, che interagiscono con altri sistemi sociali, economici ed ecologici, e richiedono in quanto tali, saperi e strumenti complessi per l'interpretazione e il governo. In questo contesto anche la formazione deve adattarsi puntando sia da un punto di vista scientifico che operativo alla multidisciplinarietà. In concreto occorre sviluppare un percorso formativo che riprenda quanto stabilito dalla Task Force Ambiente e Salute (TFAS) del Ministero della Salute nel Giugno 2019 che in breve sintesi mirava ad:

- Adottare un Curriculum Formativo Omogeneo, e inserimento dei contenuti all'interno dei corsi di formazione regionali di durata triennale per i MMG e i PLS;
- Corsi di formazione per Medici Sentinella per l'Ambiente;
- Introdurre percorsi di formazione universitaria specifici per i MMG e Dottorati di Ricerca sul tema dei Medici Sentinella per l'Ambiente.

Una particolare attenzione dovrà essere dedicata ai MMG in formazione, avviando percorsi formativi che abbiano come obiettivi:

- Formare dei professionisti medici che siano consapevoli del ruolo dei MMG nel contesto territoriale delle Cure Primarie e specialmente nel contesto della Medicina di Gruppo e della Medicina di Gruppo Integrata, per interventi finalizzati alla prevenzione primaria, specie ambientale, e alla promozione della salute;



- Favorire la integrazione delle reti sanitarie territoriali (Dipartimenti di prevenzione delle ASL) in tema di ambiente e salute con l'offerta clinica integrata (Rete Ospedaliera) e la PHC nel campo dell'osservazione delle patologie di origine ambientale;

- Sviluppare conoscenze sui determinanti ambientali, sociali, culturali e sulle loro interazioni, specifiche per il medico di famiglia (MMG e PLS);
- Realizzare esperienze formative basate sulle esigenze locali, ma aperta anche a tematiche globali, fruibili a livello nazionale ed internazionale.

Su questo tema, la formazione degli operatori della Prevenzione e della PHC esistono diverse iniziative, proposte ed esperienze a livello locale e nazionale occorre fare riferimento.

CONCLUSIONI

Anche per far adeguatamente fronte al contesto di complessità in cui la *salute* e soprattutto la *prevenzione* si muove, una delle parole chiave che attraversa tutto questo documento è "integrazione". Molto significativa è la spiegazione che il vocabolario italiano Treccani dà alla parola "integrazione": "il fatto di integrare, di rendere intero, pieno, perfetto ciò che è incompleto o insufficiente a un determinato scopo, aggiungendo quanto è necessario o supplendo al difetto con mezzi opportuni". Tale integrazione dovrà realizzarsi in primo luogo tra discipline, organizzazioni, operatori della salute, dell'ambiente e più in generale e con un maggiore impegno *sul territorio*.

TAB 1. PHC E STRATEGIE DI ADATTAMENTO NEI CONFRONTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

- Sensibilizzazione ed educazione dei pazienti e delle comunità
- Coinvolgimento giorno per giorno nelle strategie e locali, regionali e nazionali per contrastare l'antimicrobico resistenza nell'ambito dell'approccio *One Health*
- Allerta rapida in caso di eventi estremi ed epidemie da agenti infettive
- Collaborazione alla *preparedness* per la risposta nei confronti dei disastri naturali
- Migliorare i programmi di controllo delle malattie infettive
 - Sicurezza alimentare, programmi vaccinali, identificazione e trattamento dei casi
- Sviluppare la sorveglianza nei confronti di:
 - Malattie trasmesse da vettori (*focal diseases*)
 - Indicatori di rischio (ad es. concentrazione di aero-allergeni)
 - Indicatori di effetto (ad es. epidemie da agenti infettivi, suicide, picchi di attacchi di asma)
- Adeguata formazione del personale sanitario (ad es. effetti dei cambiamenti climatici sulla salute)

Francesco Furlanello

L'amico del cuore

Un documentario di Paolo Tessadri racconta le tappe professionali del professor Furlanello, cardiologo trentino di fama internazionale



"L'amico del cuore" è il titolo di un documentario con il quale **Paolo Tessadri**, giornalista trentino, ha voluto raccontare la vita professionale del **prof. Francesco Furlanello**, cardiologo di spessoro internazionale grazie anche agli studi condotti sulle aritmie cardiache.

Il documentario, promosso dalla Fondazione Museo Storico di Trento col patrocinio dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della provincia di Trento, è stato presentato nei giorni scorsi in sala Falconetto – Comune di Trento – dal sindaco della città Franco Ianeselli, dal presidente del Consiglio comunale di Trento Paolo

Piccoli, dal presidente dell'Ordine Marco Ioppi, dal direttore del Museo Storico Giuseppe Ferrandi, dal dott. Maurizio Del Greco, allievo del prof. Furlanello. Presente naturalmente il prof. Furlanello con il figlio Cesare. Nel corso della conferenza stampa, dopo i saluti e gli interventi delle autorità presenti, è toccato a Paolo Tessadri tracciarne un breve profilo.

"A 90 anni passati -. ha detto Tessadri - si comporta come fosse ancora a dirigere un reparto d'ospedale: instancabile nel lavoro, visita pazienti, dispensa consigli, stabilisce la diagnosi e prescrive la cura. Tutto mentre scrive libri. A volte, ma più spesso ordina, come un primario che non ha mai smesso il camice. Ha insegnato a una infinità di medici, che spesso sono diventati famosi primari. Lui, infatti, è considerato uno dei massimi esperti a livello internazionale in cardioaritmologia clinica e sportiva.

Carattere forte, un po' sanguigno, volitivo: ascolta, ma decide lui. Non lascia dubbi su chi deve prendere le decisioni, non solo alla fine. Ai campionati di calcio di Italia '90 spedì a casa due giocatori con problemi al cuore.



La presentazione del documentario

Lui, cacciatore, un po' burbero, è perennemente alla ricerca della preda: la malattia che affligge il cuore pulsante.

Furlanello si sente ancora e per sempre in corsia. Anche nel suo studio di casa, ingombro di carte e documenti."

Non è facile ricordare il curriculum del prof. Furlanello, considerato uno dei padri della cardiologia moderna in Italia e nel mondo. Paolo Tessadri così lo ha sintetizzato.

"A Trento ha fondato il reparto di cardiologia dell'Ospedale S. Chiara. Le aritmie cardiache sono il suo forte e se coinvolgono atleti, per lui, è ancora più stimolante. Un appassionato che non riesce a staccarsi dal giuramento di Hippocrate.

Furlanello nasce a Minerbe di Verona nel 1929, ma è trentino di adozione.

Un predestinato della medicina. Laurea in medicina e chirurgia con il massimo dei voti. Ovviamente. Specialità in cardiologia e medicina interna, libera docenza in semiotica medica presso l'Università di Padova e docente dal '65 al '94 presso le Scuole di specialità in cardiologia dell'Università di Padova e Verona.

Dal '67 al '73 primario presso l'ospedale di Motta di Livenza. Poi il richiamo del Trentino: fino al '96 primario, e fondatore, della divisione di cardiologia e del centro aritmologico dell'Ospedale S. Chiara di Trento. E dal '96 fino al 2000 consulente del Centro di aritmologia clinica ed elettrofisiologia del San Raffaele di Milano e Roma e del policlinico San Donato.

Per 10 anni fondatore e presidente del Gruppo italiano delle aritmie e della Società italiana di cardiologia dello sport.

Consulente cardiologo ai mondiali di calcio di Italia '90. E consulente del Coni per i casi controversi di idoneità agonistica degli atleti.

La sua autorevolezza lo ha portato nel board di riviste specializzate in Italia e nel mondo. Speaker ai congressi in tutti i continenti. A Marilleva organizzava un congresso annuale a livello internazionale.

Passati i 90 anni non si pensi che il professore abbia smesso di lavorare: ora è Senior Consultant di elettrofisiologia dell'ospedale di Sesto San Giovanni, divisione diretta dal famoso prof. Riccardo Cappato."

Il documentario realizzato da Paolo Tessadri si è avvalso della collaborazione del direttore di produzione Matteo Gentilini, del regista Marco Benvenuti, della riprese di Ilir Kerhsa e del montaggio di Federica Forti.



CARDIOLOGIA IN LINEA, UN SERVIZIO PREZIOSISSIMO GESTITO DALLA DOTTORESSA LUCIA CAINELLI

Il progetto della "Cardiologia in linea", promosso dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari con il direttore dell' U.O. di Cardiologia dell'Ospedale S. Chiara di Trento, dott. Roberto Bonmassari, prosegue attivamente, ricevendo quotidianamente quesiti in ambito cardiologico. È nato nel 2017 con l'obiettivo di migliorare la comunicazione tra Ospedale e professionisti sanitari extra ospedalieri, in primis i medici di medicina generale. Responsabile del progetto è la dottoressa Lucia Cainelli (in foto).

Il servizio offre tutti i giorni lavorativi dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle 12.30 la possibilità di un contatto diretto e facilitato per via telefonica o telematica con la struttura cardiologica nella persona della Dottoressa Lucia Cainelli, specialista in cardiologia, a disposizione con risposte rapide e nella maggior parte dei casi a risoluzione immediata. I quesiti più frequenti riguardano l'indicazione e la gestione della terapia con i nuovi anticoagulanti orali (DOAC), il trattamento di ipertensione arteriosa resistente, la gestione della terapia anticoagulante ed antiaggregante prima di un intervento di chirurgia non cardiaca, soprattutto nei pazienti che assumono terapia con DOAC, chiarimenti relativi a referti di esami eseguiti dai pazienti, indicazioni sull'iter diagnostico e terapeutico nel paziente con cardiopatia ischemica, la gestione e il trattamento della fibrillazione atriale ed altre richieste.

Durante il periodo di emergenza sanitaria si è verificato un aumento delle richieste di teleconsulto anche in merito a quesiti relativi alla guida della prima prescrizione e del rinnovo dei nuovi anticoagulanti orali (DOAC) in seguito all'attivazione della nota 97 dell'AIFA.

I recapiti ai quali rivolgersi sono i seguenti:
tel. **0461-515422**
e-mail: **cardiologiainlinea@apss.tn.it**

Marcello Fauri: racconti dal vivo

■ Due chiacchiere a "denti stretti"

M

Marcello, classe 1961 con l'animo di un ragazzino, riesce ad entusiasmarti e coinvolgerti nei racconti delle sue passioni, dalla lettura, ai viaggi, alle emozioni ed ai colori che lo circondano.

Nelle sue piccole annotazioni, riflessioni e battute, attraverso il sorriso ironico, dipinge un quadro critico e illuminante, della sua visione del mondo. Piccoli dettagli o grandi verità si evidenziano nelle parole scritte d'impulso nei momenti più disparati, quando dal banale emergono sottigliezze cariche di significato.

Al termine del suo libro si descrive in questo modo:

"L'ho sempre detto. Non sono e non sarò mai uno scrittore. Cometto errori grossolani di grammatica, di ortografia e di punteggiatura. Però nel mio piccolo mi diverto. Cerco di alleggerire, di raccontare le cose belle che mi accadono e di trasformare quelle brutte in aneddoti. In modo da poterle sopportare meglio..."

Lo incontriamo una sera a cena, curiosi di sapere cosa lo ha spinto a fissare per sempre in un libro le sue riflessioni.

"Marcello cosa ti ha fatto decidere di pubblicare un libro così particolare? Era il tuo sogno nel cassetto?"

"In verità non è stata una mia idea, il mio amico giornalista Mauro Neri, un giorno mi ha detto: devi pubblicare ciò che scrivi, fanne un libro!"

Io che non rileggo mai ciò che scrivo, perché sono sicuro che non ne sarei mai soddisfatto e lo cambierei infinite volte, ho risposto che non era mia intenzione pubblicare ma se lo avessimo fatto, i miei proventi sa-

rebbero dovuti andare in beneficenza. Detto fatto, in poco tempo Mauro ha valutato tutti miei post, ha scelto quelli che sembravano più adatti ed un bel giorno è arrivato con la stampa del libro...: "OPS! aforismi a denti stretti in epoca di lockdown"

La mia parte del ricavato delle vendite sarà interamente devoluta alle cure palliative."

"Tua mamma, i tuoi figli, i tuoi pazienti ispirano spesso i tuoi aforismi, certo che con loro non ci si annoia."

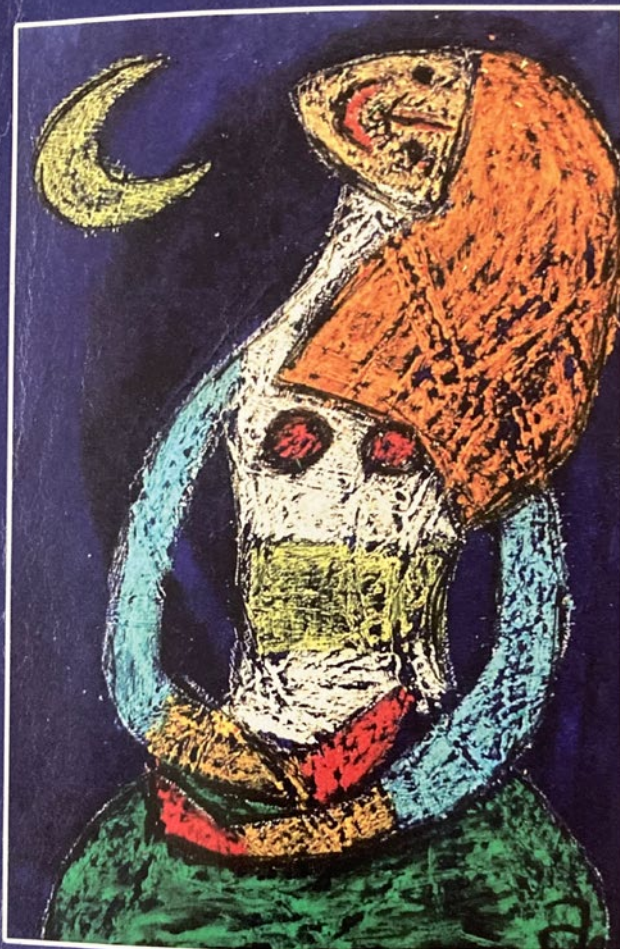
"La mamma è proprio così, per lei non sono certo il figliol prodigo, non mi perdona nulla e non perde occasione di farmi notare le mie mancanze."

I miei pazienti sono attori importanti nei miei racconti, con i loro aneddoti e le loro storie anche divertenti, colorano le mie giornate e rendono il mio lavoro ancora più bello, anche quando il loro commento non sono proprio "apprezzamenti" per la mia forma!"



Il dott. Marcello Fauri

Marcello Fauri



tavole di Nina Simone

Ops!

aforismi
a denti stretti
in epoca
di lockdown

“Hai una gran passione per l’Africa, dove ti sei recato spesso per volontariato e turismo, parlaci un po’ della “tua Africa”

“Sono stato parecchie volte in Africa per giri in fuoristrada, attraversate del deserto e volontariato, questa terra ti conquista da più punti di vista.

Una volta mi trovavo nel Sud dell’Etiopia in una sorta di Ospedale diretto da una donna dove non era presente nemmeno un radiografico, (o meglio, il macchinario c’era, ma non c’erano le lastre ed i materiali per poter fare le radiografie!!!...) ma la passione che tutti mettevano nel loro lavoro era tale da far superare la mancanza di attrezzature.

Una caratteristica particolare in Africa è il tempo, rispetto alla nostra quotidiana corsa, ha un significato diverso, ed è scandito dal sole, anche perché in molte zone non c’è elettricità.”

Anche nel tuo libro si parla del tempo, in effetti, come dici tu: ‘In Africa devi imparare ad attendere senza pretendere. I nostri parametri, il valore del tempo e le nostre aspettative in questo periodo di lockdown che sta sovvertendo le nostre abitudini ed il significato che diamo al tempo, abbia almeno il merito di farci prendere consapevolezza di certe cose.’

In un post a pagina 94 del libro ti definisci un discreto lettore... ma a parte i menù, c’è qualche lettura che ti ha colpito ultimamente?

“Uno dei libri che ho letto con divertimento e curiosità in questo periodo è ‘Tutto il tempo del mondo’ di Thomas Girst. Il tema è ancora la percezione del tempo, quello ‘brutto’ e frenetico e quello ‘bello’ e rilassato.”

Il tuo libro contiene anche delle bellissime illustrazioni, raccontaci?

“I disegni che accompagnano le mie pagine sono di una cara amica, Nina Simone, persona straordinaria, di grande cuore, bella testa ed enorme sensibilità. Averla come amica lo considero un dono.”

L’intervista è proseguita fino a tarda sera, ma si è tramutata in un’amichevole momento di convivialità tra amici/colleghi alla luce fioca di una serata estiva, i cui appunti si sono persi nelle risate. Abbiamo recuperato però il calore di momenti trascorsi in compagnia ed abbiamo conosciuto sfumature più intense di Marcello, le stesse che potete trovare tra le righe del suo libro.

La simpatica recensione / chiacchierata qui riportata è merito della Commissione Albo Odontoiatri.

Giorgio Dobrilla

■ *Imparare dagli altri*

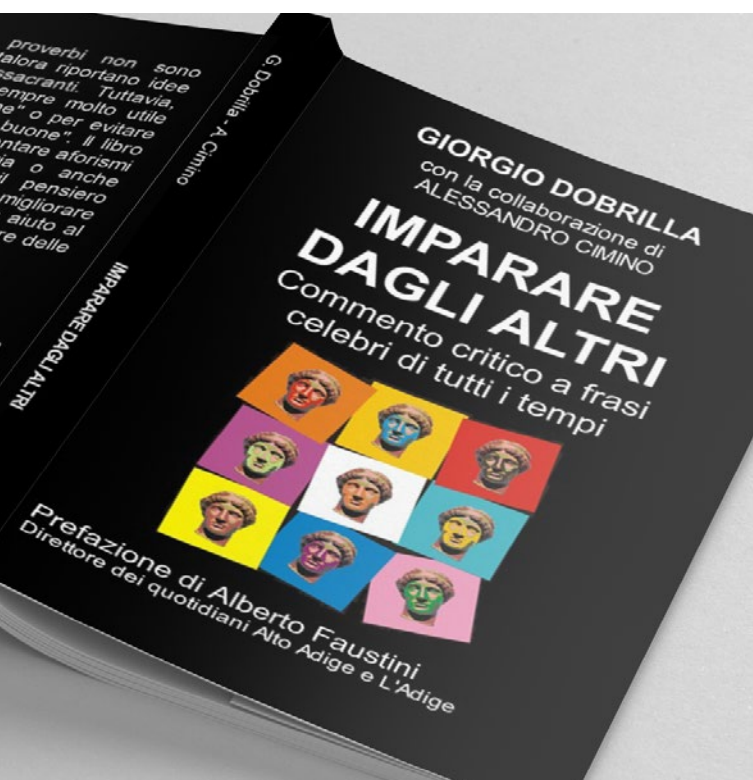
Commento critico a frasi celebri di tutti i tempi

"Imparare dagli altri – Commento critico a frasi celebri di tutti i tempi": è questo il titolo di un libro interessante e intelligente scritto dal **dott. Giorgio Dobrilla** con la collaborazione di **Alessandro Cimino**.

Lo stesso dott. Dobrilla in un breve intervento così lo presenta: "In questo mondo frettoloso il tempo che le persone comuni hanno da dedicare alla lettura di libri più o meno difficili è molto ridotto. Per spingerle a pensare possono essere forse di maggiore utilità aforismi, citazioni, motti, massime, proverbi o frasi sintetiche di personaggi più o meno celebri riguardanti disparati momenti esistenziali (salute, preoccupazioni, moniti, leggi, speranze, amori e delusioni). Ricordarli e commentarli consente probabilmente di lasciare più facilmente un segno nelle nostre coscienze.



Il dott. Giorgio Dobrilla



Da qui la decisione di raccogliere in volume frasi e concetti ereditati da duemila anni prima di Cristo a duemila anni dopo Cristo con l'intento alla fine di capire a posteriori se e quanto sia cambiato l'uomo negli ultimi millenni. Il contenuto di queste frasi, anche se avulse e apparentemente lontane dai problemi quotidiani e dagli interessi individuali del lettore, "impone" comunque di riflettere. Un esempio immediato può esser lo straordinario e incisivo versetto di Dante "Le leggi son ma chi pon mano ad esse?" Scritta secoli fa la frase tratta da una terzina dantesca (Purgatorio, XVI) sembra la conclusione di un editoriale pubblicato su un quotidiano dei nostri giorni, intenzionato a denunciare non la mancanza delle leggi, ma la non-applicazione delle stesse.

QUANDO SCEGLI UN APPARECCHIO ACUSTICO DA NOI HAI MOLTO DI PIÙ...

STORIA

da oltre 40 anni al
servizio del tuo udito

ECCELLENZA

i migliori prodotti
del settore

PRESENZA CAPILLARE

2 sedi, 15 filiali,
13 recapiti

PROFESSIONALITÀ

12 dottori audioprotesisti,
1 ambulatorio con
2 dottori ORL
attiguo alla sede

SEMPRE APERTO

nella sede di Trento,
escluse festività

ASSISTENZA CONTINUA

pulizia e regolazioni
personalizzate
gratuite a vita

AIUTO

assistenza a
domicilio e nelle
RSA per chi
ha difficoltà a
muoversi

...E TUTTO INCLUSO!

Perché noi di Acustica Trentina, da oltre 40 anni, scegliamo di aiutare le Persone, non solo il loro udito, offrendo un percorso gratuito che ti permetterà di tornare a goderti ogni momento della tua vita.

Per conoscere tutti i nostri servizi visita il sito: www.acusticatrentina.com

**PROVA A CASA SENZA IMPEGNO I NOSTRI
APPARECCHI ACUSTICI COSÌ DA AVERE ANCHE
IL PARERE DEI TUOI CARI**

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO



TRENTO Viale Verona 31/2 - tel 0461 913320
TRENTO Via Mazzini, 12 - tel. 0461 925577
BOLZANO Via Palermo, 65/D - n. verde 800 274067



ACUSTICA TRENTINA
innanzitutto persone



Secco no ai comportamenti antiscientifici

Presa di posizione degli Ordini professionali



Federazione
Nazionale degli
Ordini della
Professione di
Ostetrica



CONSIGLIO
NAZIONALE
ORDINE
PSICOLOGI



ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI
Consiglio Nazionale

Le Federazioni Nazionali degli Ordini delle Professioni Sanitarie e il Consiglio nazionale degli Ordini degli assistenti sociali, riuniti nel tavolo interfederativo costituito per affrontare il tema delle violazioni deontologiche da parte degli iscritti e configurate da comportamenti manifestamente antiscientifici, rispetto alla pandemia da SARS-CoV-2 ed al ruolo dei vaccini antivirali, quale patrimonio culturale e valoriale condiviso:

RICHIAMANO

l'art. 32 della nostra Costituzione, che tutela la salute pubblica quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

RIBADISCONO CON FORZA

il ruolo degli Ordini delle Professioni Sanitarie e del Consiglio nazionale degli ordini degli Assistenti sociali, Enti sussidiari dello Stato, istituiti al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento e connessi all'esercizio professionale, nonché la responsabilità del ruolo di garanzia della tutela della salute in capo all'esercente le professioni sanitarie.

ADERISCONO

al ruolo degli Ordini delle Professioni Sanitarie e socio-sanitarie nel promuovere ed assicurare l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni e dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della relativa funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva;

CONDANNANO APERTAMENTE

gli esercenti le professioni sanitarie e socio sanitarie che utilizzano i social media o altri canali comunicativi per divulgare ideologie antiscientifiche, intervenendo senza adeguata cognizione di causa in merito alle evidenze e ad una conoscenza oggettiva dei fenomeni di cui discute; tali atteggiamenti hanno la conseguenza di minare l'autorevolezza e l'immagine di tutta la comunità professionale e sminuiscono la credibilità professionale e istituzionale nei confronti della società civile, della politica e del sistema sanitario in generale entro cui si opera.

EVIDENZIANO IL CONFLITTO DEONTOLOGICO

quando il professionista sanitario e socio sanitario:

- non orienta il suo agire al bene della persona, della famiglia e della collettività, soprattutto se riferito a soggetti fragili;
- non promuove la cultura della salute, basata sulle evidenze scientifiche;
- non riconosce il valore della ricerca scientifica e della sperimentazione accreditata;
- nella comunicazione non si agisce con sobrietà, correttezza, rispetto, trasparenza e veridicità;
- non tutela il decoro personale e non salvaguarda il prestigio della professione e della comunità scientifica.

CONDIVIDONO IN MODO UNITARIO

la necessità di agire con particolare fermezza e rigore disciplinare, qualora i comportamenti dei professionisti sanitari e socio sanitari risultassero non in linea con i codici etici e deontologici delle rispettive professioni sanitarie, ed in particolare quando finalizzati a orientare l'opinione pubblica verso convincimenti non basati su presupposti scientifici o in netto contrasto con la tutela della salute individuale e collettiva, particolarmente se gli stessi si fondassero sull'utilizzo strumentale del ruolo di professionista sanitario.

Le Federazioni Nazionali degli Ordini delle Professioni sanitarie e sociali:

- ***FNOPI (Federazione nazionale Ordini delle Professioni Infermieristiche)***
- ***FNOMCeO (Federazione nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri)***
- ***FNOPO (Federazione nazionale Ordini della Professione di Ostetrica)***
- ***FNOVI (Federazione nazionale Ordini dei Veterinari italiani)***
- ***FNO TSRM e PSTRP (Federazione nazionale Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle Professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione)***
- ***FNCF (Federazione nazionale Ordini dei Chimici e Fisici)***
- ***ONB (Ordine nazionale dei Biologi)***
- ***CNOP (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi)***
- ***CNOAS (Ordine Assistenti sociali Consiglio nazionale)***

L'OMCeO DI TRENTO SOTTOSCRIVE IL PATTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN TRENTINO

Venerdì 5 novembre, a Trento, nella sala Depero del Palazzo della Provincia, si è tenuto il Forum per un Trentino sostenibile, primo appuntamento per confermare gli impegni assunti nella Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile, guardando al futuro delle nuove generazioni ed in particolare alla grande sfida rappresentata dal cambiamento climatico.

Nell'ambito del Forum è stato sottoscritto un Patto di intenti, un'assunzione di responsabilità fra la Provincia e i principali attori territoriali che hanno concorso alla definizione della Strategia, tra cui il nostro Ordine. Il documento programmatico che si proietta fino al 2030, tracciando la rotta per le scelte del Trentino del futuro.

Alla firma del Patto l'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Trento è stato rappresentato dal coordinatore della Commissione per l'Ambiente, dr. Paolo Bortolotti.

È molto importante l'Ordine sia stato coinvolto in quanto testimonia la presa di coscienza del rapporto sempre più stretto ambiente-salute (One Health), visione per noi fondamentale, poiché la salute del singolo è strettamente connessa con la vita di tutti gli esseri viventi. Mai come ora è imprescindibile che tutti collaborino per l'obiettivo comune che è il benessere di tutti.

Curarsi di chi si prende cura

Care Colleghe e Cari Colleghi,

sentiamo importante condividere alcune riflessioni, dopo la dolorosa scomparsa della giovane Collega Sara Pedri, che lavorava presso il reparto di ginecologia dell'Ospedale S. Chiara di Trento, anche per la silenziosa sofferenza che accompagna le giornate di alcune nostre Colleghe e Colleghi, che in reparto continuano la loro quotidiana dedizione professionale. Siamo consapevoli di non avere parole adatte per dare conforto al dolore straziante della famiglia della giovane Collega a cui esprimiamo un sentimento di profonda vicinanza. Abbiamo letto e apprezzato quanto scritto dalla Prof.ssa Elsa Viora Presidente di AOGOI e quanto scritto dalla Dott.ssa Sandra Morano e dai Colleghi dell'Anaaio Giovani su Quotidiano Sanità (quotidianosanita.it) e ne condividiamo le riflessioni. Con questo nostro intervento vorremmo dare voce a quella sofferenza che è venuto il tempo di esprimere per chi la vive e di ascoltare per chi ha responsabilità di indirizzo e gestione degli ambienti di lavoro nei Servizi sanitari, perché si possa migliorarli insieme.

I luoghi della cura in sanità, come per esempio gli ospedali, dovrebbero essere pensati, organizzati e vissuti tenendo al centro i bisogni delle persone ammalate, ma non meno importanti sono i bisogni degli operatori che vi lavorano. La cura è espressione delle qualità umane di accoglienza, attenzione, rispetto, ascolto, che tutti noi sentiamo importante ricevere quando siamo ammalati. Per chi dona cure agli altri è altrettanto importante vivere in un ambiente dove ci si sente accolti e rispettati. **Per questo "curarsi di chi si prende cura" è una responsabilità importante per chi gestisce e guida gli operatori dei servizi che promuovono la salute.** La personale consapevolezza della fragilità e vulnerabilità umana di ciascuna e ciascuno di noi, proprio perché siamo promotori della cura degli altri, ci porta a capire l'importanza nel nostro ambiente di lavoro di sostenersi vicendevolmente fra colleghe/i, di creare con attenzione momenti di condivisione dei diversi livelli di esperienza, di favorire la crescita professionale e la motivazione di chi è meno esperto. Pensiamo che l'attenzione dei vertici di una Azienda Sanitaria dovrebbe essere molto alta per la cura del Capitale Umano e degli



aspetti che impattano sul clima relazionale, sul senso di appartenenza e di collegialità. Questo non si può ottenere con occasionali questionari anonimi sul benessere organizzativo né pensare che possa essere risolto a livello individuale, ma è necessario un tempo dedicato, non meno importante dei meeting sugli aspetti clinici di un reparto, un tempo dedicato alla creazione di una équipe di persone che hanno un obiettivo comune, dove nessuno si senta escluso o inadeguato.

Sempre più donne svolgono la professione medica e molte scelgono la specializzazione in ginecologia. Di questo siamo davvero felici. Molte di noi hanno iniziato a lavorare qualche decennio fa in ambienti dove erano presenti troppi uomini, soprattutto ai vertici, e molti di quei colleghi non risparmiavano i loro pregiudizi o atteggiamenti svalutanti con noi giovani colleghe. Abbiamo sperimentato in quegli anni la difficoltà di portare uno sguardo di genere sui temi della vita e della salute delle donne e sui loro diritti di autodeterminazione. Abbiamo fatto grandi sforzi per armonizzare la nostra vita professionale con le scelte familiari e vissuto fatiche che i colleghi uomini non dovevano certo affrontare. La cura, intesa come umana competenza ad occuparsi di chi è più fragile, è stata troppo a lungo considerata culturalmente un compito diversamente distribuito fra uomini e donne.

Pensiamo che oggi sia venuto il momento di affermare il grande valore sociale di questa competenza, che non appartiene certamente solo al genere femminile, ma che le donne hanno da tempo riconosciuto come il principale fattore etico e valoriale di coesione sociale, di benessere e di salute. Confidiamo molto nelle colleghe e nei colleghi più giovani e pensiamo che possano finalmente aiutare il mondo della sanità a superare definitivamente quella cultura patriarcale che purtroppo ha caratterizzato a lungo anche la professione medica. Sono necessari nuovi equilibri e una nuova organizzazione del lavoro dove vi sia la possibilità di armonizzare la cura di sé e dei propri affetti con il tempo da dedicare alla professione, senza che questo sia pensato come un fattore di crisi nelle relazioni tra colleghi di una equipe. Questo tema nasce indubbiamente dal vissuto delle donne che da tempo chiedono una organizzazione del lavoro che sia rispettosa dei tempi di vita personale e questo non riguarda solo il periodo della maternità. E' importante inoltre che nelle ore di lavoro siano coltivate relazioni serene tra gli operatori e che ci sia la massima attenzione possibile alle differenze di età, genere, formazione, periodi particolari della vita personale, proprio perché ognuna/o possa dare il meglio di sé. Pensiamo che questo implichi una attenzione non occasionale da parte di chi ha compiti di dirigenza e maggiori responsabilità organizzative. Si tratta infatti di ridefinire i modelli decisionali (ora rigidamente gerarchici) rendendoli più collegiali e investire in una organizzazione "circolare" e collaborativa tra le diverse aree e professioni della sanità. Tra gli operatori della salute si sta diffondendo la consapevolezza che il rispetto dei ruoli e delle responsabilità non è coerente con l'accettare un ambiente di lavoro dove si verificano discriminazioni, ingiustizie, comportamenti non rispettosi.

Per questo è importante agire insieme per cambiare un modello economicista della gestione della sanità, con i suoi pervasivi meccanismi di potere e competizione, che certo non hanno favorito la collaborazione, la condivisione formativa delle esperienze, un clima di appartenenza, un reciproco riconoscimento di valore. Avere attenzione alla qualità delle relazioni negli ambienti di lavoro crediamo sia per noi medici e mediche anche espressione di etica professionale e pensiamo che questo possa essere un argomento di confronto importante da affrontare all'interno del nostro Ordine, per contribuire a promuovere un Servizio Sanitario Nazionale che metta finalmente al centro le relazioni della cura e la cura delle relazioni.

**Cecilia Bonifazi, Elisabetta Cescatti,
Violetta Plotegher, Bruna Zeni**



I NOSTRI LUTTI: FAUSTO TILOTTA

È scomparso il dott. Fausto Tilotta, radiologo. Il dott. Fabio Caruso, suo collega, assieme ai radiologi dell'Ospedale di Rovereto così lo ricorda.

In ottobre 2021, a soli 63 anni, ci ha lasciato il dott. Fausto Tilotta, stimato medico radiologo che dal 1984 lavorava nel reparto di radiologia dell'Ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto. Generazioni di persone, pazienti, medici, ma in particolare i radiologi di tutta la provincia saranno eternamente grati al dottor Tilotta per tutto quello che ha fatto ed insegnato. Persona garbata, corretta, mai leziosa. Esprimeva le sue convinzioni con pacata fermezza, al lavoro era sempre sorridente facendo trasparire una grande serenità che sapeva trasmettere non solo ai colleghi ma anche ai pazienti.

Lo ricordo con affetto nei primi anni 90 quando venivo la sera come specializzando e lui, pur senza conoscermi, passava del tempo a insegnarmi come si refertano le radiografie. I suoi referti erano semplici, concisi, precisi, frutto di uno studio costante. La forza di chi sa cosa dice e non si nasconde dietro giri di parole. L'ecografia era il suo regno ma non il suo rifugio. Quando sono arrivate metodiche nuove come TC ed RM si è messo in gioco studiando e espletandole e quando c'è stato bisogno, in modo umile e senza tentennamenti, si è recato in molti ospedali del Trentino a svolgere il suo lavoro. Negli ultimi anni spesso lavorava nel reparto di radiologia di Arco, diventata un'unica Unità operativa con Rovereto.

Non svolgeva la sua professione come un lavoro ma come un piacere ed aveva la curiosità mai sopita di chi ha veramente passione per quello che fa. Anche la malattia l'ha affrontata con serenità, equilibrio e tenacia. Per tutti noi rimarrà sempre un esempio.

■ Perché sono andato in piazza

Caro Presidente,

credo che la nostra categoria oggi più che mai sia chiamata a un compito che credeva realizzato e che invece, probabilmente, ha smarrito: ritrovare il tempo di cura.

L'ho provato sulla mia pelle, quando lo scorso aprile ho deciso di scendere nella piazza del mio paese per aiutare le persone a prenotare la vaccinazione.

E ho scoperto che in realtà non avevano problemi nell'uso delle tecnologie, ma dubbi sulla vaccinazione. Dubbi che nessuno era stato in grado di chiarire loro in modo autorevole e competente, come solo i medici sanno fare.

Ho fatto prenotare le vaccinazioni a quasi un migliaio di persone. Ma non ho fatto nulla di particolare, mi credea, se non applicare le competenze principali che qualsiasi medico dovrebbe avere, altrimenti non potrebbe nemmeno svolgere la propria professione: osservare e ascoltare.

In quei frangenti, mentre ascoltavo i pazienti, ho riflettuto sulla relazione di cura, e in modo specifico sulla vaccinazione, che è un atto medico, non è un qualcosa che può scegliere di fare da solo la persona e la persona non può essere lasciata da sola a prendere questa decisione.

Bisogna stabilire un dialogo aperto con i pazienti e costruire una relazione che si basa sulla fiducia. E su un rapporto personalizzato. Io sono riuscito a sciogliere dubbi e indecisioni perché mi sono confrontato con ogni singolo paziente, non ho affidato il mio messaggio ai social disinteressandomi di chi lo avrebbe letto. Perché dietro a ogni dubbio ci sono motivazioni diverse: chi ha avuto un'esperienza negativa con la sanità e quindi non si fida, chi ha avuto un amico con reazioni avverse gravi e teme che capiti anche a lui o lei, chi ha una storia familiare di trombosi. Le motivazioni sono a decine.

È qui che entra in gioco il ruolo prezioso del medico di famiglia che più di chiunque altro conosce il paziente e la sua storia. E sa ascoltare.

Una capacità che in questi anni è stata messa a dura prova da burocrazie e da adempimenti amministrativi sempre più pesanti, un numero crescente di assistiti, una mole di lavoro stressante che ha tagliato sempre di più il momento dell'ascolto, che in realtà è tempo di cura.

Credo che la strada che ho appena mostrato sia una di quelle su cui valga la pena investire i nostri sforzi presenti e futuri. Bisogna ricominciare dal basso. Dalla piazza, dalle strade, dalle case. Perché la comunicazione calata dall'alto, diffusa sui social, da sola serve a poco. È ora di invertire il paradigma secondo cui sono i pazienti ad andare dal dottore: siamo noi medici a dover andare dai nostri pazienti, metterci a loro disposizione. Credo che già solo un atto come questo potrebbe avere un effetto straordinario.



Il dott. Devigili in piazza

Giorgio Devigili, cardiologo

Responsabilità Sanitaria e novità legislative

Convenzione con Eurorisk srl

La legge n. 24 del 08.03.2017 conosciuta come "legge Gelli" ha **modificato sostanzialmente** il regime delle responsabilità delle Strutture sanitarie pubbliche e private e del personale sanitario - medico e non medico - sia dipendente che libero professionista.

L'entrata in vigore della legge ha comportato la **necessità**, per i medici, di conoscere il nuovo assetto dei rischi inerenti l'attività professionale e le modalità per poterli trasferire agli assicuratori.

Eurorisk srl, primaria società di brokeraggio assicurativo nella **gestione dei rischi** nel settore della sanità, in accordo con l'Ordine dei Medici di Trento mette a disposizione degli Associati l'attività di **consulenza, formazione e intermediazione** assicurativa.

Spesso i contratti di assicurazione **sono un rebus** ed in questo momento, in particolare, i medici sentono la necessità di chiarezza e di conseguente tranquillità nelle scelte assicurative. Noi ci **impegniamo costantemente** nella ricerca di soluzioni semplici e funzionali anche per i problemi più complessi.

Il successo dei nostri progetti assicurativi è legato soprattutto al nostro network di professionisti capaci di **interpretare** i bisogni del mercato, fornire il supporto decisionale e soluzioni personalizzate ai nostri clienti.

Eurorisk affianca i medici affinché le scelte, nella gestione di rischi e nel trasferimento all'Assicuratore, siano compiute con la più completa **conoscenza** e **consapevolezza**. La collaborazione prevede che Eurorisk si occupi anche delle seguenti attività:

1. **Analisi della posizione assicurativa** del Medico iscritto all'Ordine (rischi possibili, coperture in essere e valutazione dell'adeguatezza qualitativa ed economica delle stesse);
2. **Consulenza** al Medico per definire un **progetto assicurativo** personalizzato che tuteli la Sua attività professionale;
3. Offerta di un'**adeguata copertura assicurativa** integrativa o sostitutiva

Per quanto sopra specificato Eurorisk applicherà la tariffa di **€ 50,00 + iva a Medico**, per progetti relativi a coperture assicurative **rientranti** in un costo massimo di € 5.000,00.

Indichiamo di seguito una proposta per i Medici dipendenti di Strutture Sanitarie Pubbliche (es. Apss di Trento) che vogliano coprire il rischio della c.d. "**colpa grave**", intesa come **tutela dall'azione di rivalsa** fatta dall'Azienda Sanitaria qualora il Medico sia dichiarato responsabile, per colpa grave, con sentenza della Corte dei Conti.

	Massimale	Retroattività	Premio annuo lordo
Dirigente Medico	1.000.000	10 anni	€ 436,22
Medici convenzionati	1.000.000	10 anni	€ 343,40
Medici specialisti in formazione	1.000.000	10 anni	€ 297,01

Contattando Eurorisk, per una **quotazione personalizzata**, vi consiglieremo il massimale, la retroattività o la garanzia postuma a seconda delle vostre specifiche esigenze.

Per la **formazione** assicurativa, elemento fondamentale nel rendere i Medici consapevoli delle proprie coperture e di quelle della Struttura Sanitaria per la quale operano, verranno programmati, in coordinamento con l'Ordine dei Medici, alcuni incontri specifici di cui sarete informati.



Per info rivolgersi a:
Eurorisk Srl - Trento
Tel. 0461 433000 - Mail: broker@eurorisk.it

CONVENZIONE ORDINE DEI MEDICI E ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI TRENTO - UNIPOLSAI

Offerte esclusive riservate agli iscritti all'ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Trento e familiari conviventi.

L'agente UNIPOLSAI ti aspetta per una consulenza su misura.

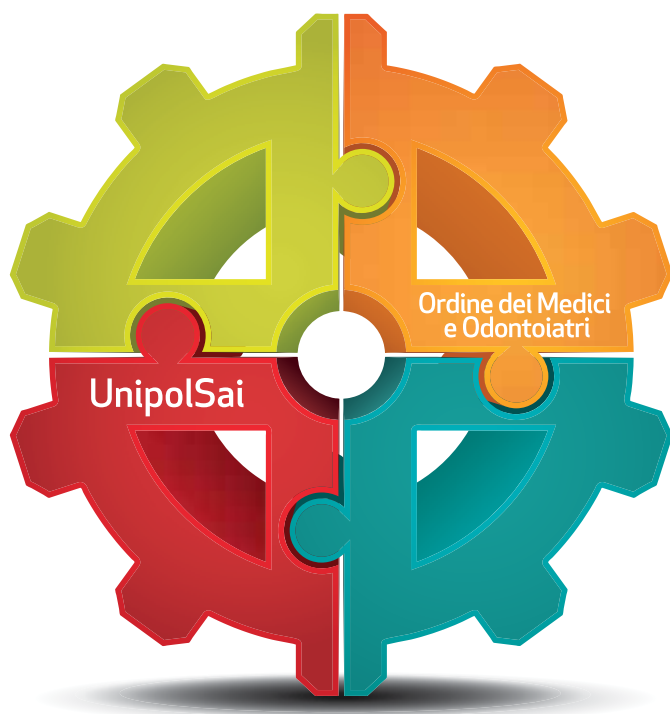
Via Dogana, 3 - 38122 Trento
Tel. Uff. 0461 982114 - 0461 982569
E-mail: agenzia@assitre.it
PEC: assitre@casellapec.com

ASSITRE

di Avi Federico, Fondriest Alessandro e Vecchi Riccardo

UnipolSai
ASSICURAZIONI

L'unione che dà forza al tuo futuro.



MOBILITÀ

Assicura la tua auto e risparmi il **25%** su RCA e il **40%** su Incendio e Furto. Installa gratis **Unibox**: scopri **servizi innovativi** e **ulteriori sconti**.

-costi +servizi



CASA

Offri maggiore protezione alla tua **casa** e alla tua **famiglia** con la polizza multirischi.

-20%



PROTEZIONE

Assicura la serenità tua e della tua famiglia con le soluzioni **Infortuni e Salute**.

fino al -20%



RISPARMIO

Investi in modo sicuro, **proteggi i tuoi risparmi** e garantisci un futuro sereno alla tua famiglia.

+vantaggi

**TASSO
ZERO**
rate mensili

*Puoi pagare in comode rate mensili
a tasso zero* fino a 2.500 €*

* Pagamento del premio di polizza tramite finanziamento a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) di Finitalia S.p.A., da restituire in 5 o 10 rate mensili in base all'importo del premio di polizza (minore o maggiore di € 240,00). Esempio: importo totale del premio € 500,00 - tan 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - importo totale dovuto dal cliente € 500,00 in 10 rate mensili da € 50 ciascuna. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni S.p.A.

Operazione subordinata ad approvazione di Finitalia S.p.A. intermediario finanziario del Gruppo Unipol. Prima di aderire all'iniziativa, consultare le Informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in Agenzia e sul sito www.finitaliaspa.it. Offerta valida sino al 31.12.2018 soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli e per verificare quali sono le polizze disponibili con il finanziamento a tasso zero rivolgersi all'Agenzia.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo disponibile in agenzia e sul sito www.unipolsai.it